

# Il ‘Patriarca verde’ Bartolomeo I: la missione eco-teologica e il rilancio dell’Ortodossia

Alfredo Gabrielli

Independent scholar

**Abstract** Increasingly, religions are being called upon to rethink their positions in light of the issues raised by the current ecological crisis. This challenge particularly concerns Christianity, which is often regarded as the cultural progenitor of this crisis, having imparted to the West a model of the relationship between humanity and nature based on anthropocentric asymmetry. However, Orthodox Christianity has not received adequate attention in studies on this topic. Patriarch Bartholomew of Constantinople has proven to be an influential and international figure in his efforts to promote ecological sensitivity and to revalue traditional Christianity as a solution to the crisis.

**Keywords** Bartholomew. Ecology. Orthodoxy. Eco-theology. Ecumenical Patriarchate.

**Sommario** 1 Introduzione. – 2 Il ministero ecologico. – 2.1 La presa di posizione ecologica del Patriarcato Ecumenico. – 2.2 Accenni biografici e impegno ecologico. – 3 La visione eco-teologica. – 3.1 Perché l’Ortodossia si occupa di ecologia. – 3.2 Le cause della crisi ecologica; 3.3 Gli antidoti alla crisi ecologica. – 4 Conclusioni.



#### Peer review

Submitted 2024-01-13  
Accepted 2024-10-10  
Published 2025-03-04

#### Open access

© 2025 Gabrielli | CC-BY 4.0



**Citation** Gabrielli, A. (2025). “Il ‘Patriarca verde’ Bartolomeo I: la missione eco-teologica e il rilancio dell’Ortodossia”. *JoMaCC*, 4(1), 65-100 [1-38].

## 1 Introduzione

Nel panorama globale del dibattito sui temi ecologici spicca la presenza pressoché abituale di un *leader* religioso che su tali questioni ha acquisito un’autorevolezza senza pari tra gli esponenti delle fedi mondiali in simili consensi. Diversamente dal solito, non si tratta né del capo della Chiesa cattolica papa Francesco, né del Dalai Lama,<sup>1</sup> ma della guida del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, ossia la *prima inter pares* delle quattordici Chiese ortodosse di tradizione bizantina ufficialmente riconosciute: il patriarca Bartolomeo I, oramai noto come il ‘patriarca verde’. Si ritiene tuttavia che tale notorietà di settore non sia accompagnata da un adeguato approfondimento del significato dell’azione di questo *leader* religioso.

Nella prima parte del presente articolo si offrirà un’ampia sintesi del ‘ministero ecologico’ del patriarca. Al momento presente sono pubblicati alcuni volumi che raccolgono i suoi interventi, rari studi specifici e pochi accenni in testi di carattere più generale. Si osserva come la sua attività sia accademicamente attenzionata solo da chi si occupa di Ortodossia. Pare opportuno, allora, dilungarsi sull’operato di Bartolomeo I perché ne emerge l’imprescindibile importanza per tutti coloro che studiano il rapporto tra religioni ed ecologia.

In secondo luogo si valorizzerà il contenuto del suo approccio alla tematica ambientale. Si potrà così osservare come si deline una visione peculiare che si oppone anche ad altre tendenze ecologiche all’interno del cristianesimo stesso. L’intento, allora, è quello di dimostrare come, attraverso il discorso ecologico, Bartolomeo non desideri fornire soltanto un apporto di natura etica al dibattito globale, bensì adempiere al proprio precipuo ministero di annuncio e insegnamento cristiano in ambito antropologico e teologico.

## 2 Il ministero ecologico

### 2.1 La presa di posizione ecologica del Patriarcato Ecumenico

Osservando i pronunciamenti ufficiali del Patriarcato Ecumenico, si può notare come già dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso il tema dell’ecologia fosse entrato tra gli argomenti di dibattito all’interno della Chiesa ortodossa. Nella Terza Conferenza panortodossa

---

<sup>1</sup> Secondo la lista *100 Most Spiritually Influential Living People* preparata dalla rivista inglese «Mind, Body, Spirit» (pubblicata dalla Libreria Watkin di Londra) i due *leaders* si contendono il primo posto dal 2014.

presinodale,<sup>2</sup> svolta a Chambésy (Svizzera) nel 1986, si valutò positivamente la partecipazione delle Chiese ortodosse al CEC (Consiglio Ecumenico delle Chiese) in quanto l’ultima Assemblea generale di Vancouver (1983) aveva introdotto alcuni ambiti di studio che avrebbero permesso un contributo peculiare dell’Ortodossia, tra cui *Giustizia, Pace e Integrità del Creato*. Inoltre, sin dalle bozze dei documenti e da alcuni interventi in aula, iniziarono ad emergere tematiche quali il rapporto tra l’uomo e il creato, il loro ontologico legame e la missione umana di proteggerlo, soprattutto in riferimento alla minaccia nucleare.<sup>3</sup>

A seguito degli incontri di Vancouver e Chambésy furono organizzati convegni inter-ortodossi, a carattere interdisciplinare, proprio su *Giustizia, Pace e Integrità del Creato* (Sofia, 1987; Patmos, 1988; Minsk, 1989). Fu pure introdotto un programma ambientale nel monastero di Ormylia (Grecia) nel 1990 e avviato un progetto, in collaborazione con il WWF (World Wildlife Fund), per la preservazione della biodiversità delle foreste del Monte Athos con la collaborazione delle comunità monastiche ivi residenti.<sup>4</sup> Tali convegni affrontarono, rispettivamente, la teologia della creazione, il rapporto tra religioni e natura e il legame con la giustizia e la pace, giungendo ad Ormylia a redigere un documento di sintesi dal titolo *Orthodoxy and the Ecological Crisis*.<sup>5</sup> I frutti di questi incontri confluirono come importanti contributi sia per la prima Assemblea Ecumenica Europea di Basilea (1989),<sup>6</sup> che per l’Assemblea ecumenica mondiale di Seoul (1990),<sup>7</sup> che per l’Assemblea generale del CEC a Canberra nel (1991).<sup>8</sup>

<sup>2</sup> Incontro tra i delegati ufficiali di tutte le Chiese ortodosse finalizzato a preparare le bozze dei documenti del successivo Concilio Panortodosso che sarebbe riuscito a svolgersi a Creta solo nel 2016. I verbali e gli atti della conferenza sono pubblicati in: Secrétariat pour la préparation du saint et grand Concile de l’Église orthodoxe, *IIIe Conférence*.

<sup>3</sup> Si produsse un documento come apporto alla riflessione ecumenica mondiale in atto: cf. Pre-Conciliar Pan-Orthodox Conference, «*Orthodox Perspectives*».

<sup>4</sup> Cf. Chryssavgis, *On Earth*, 4-5. Per quanto riguarda la situazione del Monte Athos, cf. UNESCO, *Mount Athos (Greece). State of Conservation*.

<sup>5</sup> Sono state pubblicate alcune relazioni, a volte in forma sintetica, tenute ai simposi di Sofia e Minsk: Limouris, *Justice, Peace and the Integrity of Creation*; cf. anche Intra-Orthodox Consultation, «“Final Report”». Non sono invece disponibili gli atti del convegno di Patmos. Fu pubblicato anche il documento di Ormylia, sotto la curatela del Patriarcato Ecumenico e del WWF (cf. in bibliografia Ecumenical Patriarchate, WWF, *Orthodoxy and the Ecological Crisis*).

<sup>6</sup> Cf. Assemblea Ecumenica Europea I, «*Pace nella giustizia*». L’Assemblea Ecumenica Europea è organizzata dalla Conferenza delle Chiese Europee (KEK), un organismo che include le principali Chiese europee ortodosse, vecchio-cattoliche, anglicane ed evangeliche (<https://ceceurope.org/>), e dal Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa (CCEE), organismo cattolico che riunisce i rappresentanti delle Conferenze episcopali cattoliche di ciascuna nazione europea (<https://www.ccee.eu/>).

<sup>7</sup> Cf. Filippi, *Seoul*.

<sup>8</sup> Cf. Westphal, *Signes de l’Esprit*. Quest’Assemblea assunse il documento *Orthodoxy and the Ecological Crisis*.

Tornando ai convegni inter-ortodossi, di particolare importanza per gli effetti che avrebbe prodotto fu quello di Patmos, in quanto vi emerse il desiderio del Patriarcato Ecumenico di dedicare una speciale giornata per la salvaguardia dell’ambiente. Tale proposta fu suggerita al patriarca Dimitrios dal principe Filippo d’Inghilterra, allora presidente del WWF internazionale.<sup>9</sup>

Così, per il primo settembre dell’anno successivo (1989) il patriarca scrisse una lettera enciclica sul tema ambientale in cui affermava:

Purtroppo, ai giorni nostri, sotto l’influsso di un razionalismo e un egocentrismo estremi, l’uomo ha smarrito il senso della sacralità della creazione e agisce su di essa come un sovrano arbitrario, un rude profanatore. *Al posto dello spirito eucaristico e ascetico con cui la Chiesa ortodossa ha da secoli educato i suoi figli, oggi siamo testimoni della violazione della natura che viene abusata per il soddisfacimento, non dei bisogni umani fondamentali, ma dei desideri e della cupidigia infiniti e sempre crescenti dell’umanità, incoraggiati dalla filosofia dominante della società dei consumi.* [...] Pienamente consapevoli del nostro dovere e della nostra responsabilità spirituale di padre, [...] siamo pervenuti a una decisione. *Proclamiamo quindi il primo settembre di ogni anno giornata di protezione dell’ambiente, giorno in cui, in occasione della festa dell’Indizione, ovvero l’inizio dell’anno ecclesiastico, in questo sacro centro dell’Ortodossia, verranno offerte preghiere e suppliche per tutta la creazione. Con questo nostro messaggio patriarcale, invitiamo quindi tutto il mondo cristiano a offrire assieme alla Grande Santa Madre Chiesa di Cristo e al Patriarcato Ecumenico, ogni anno, in questo giorno, preghiere e suppliche al Creatore di tutte le cose, sia per ringraziarlo per il grande dono del creato che per implorare la protezione e la salvezza dell’ambiente.*<sup>10</sup>

Dal 1989, dunque, la Chiesa ortodossa dedica la giornata del primo settembre alla protezione dell’ambiente, la quale viene sempre accompagnata da un’enciclica patriarcale sul tema. Sin da questa prima enciclica si possono notare alcune delle costanti teologiche che diventeranno fondamentali nell’interpretazione ortodossa della questione ambientale: la critica al razionalismo e all’egocentrismo, lo stato decaduto dell’essere umano, la sacralità della creazione, la necessità di tornare ad uno spirito eucaristico e ascetico. Probabilmente

<sup>9</sup> Cf. Philip Duke of Edinburgh, «Foreword» in Chryssavgis, *On Earth*, VII-VIII. Si può immaginare che l’intesa tra le personalità fosse facilitata dall’origine greca del principe.

<sup>10</sup> Dimitrios I, «Lettera enciclica. 1° settembre 1989», in Chryssavgis, *Grazia cosmica*, 22 (d’ora in poi GC); enfasi nell’originale.

non è un caso che nella primavera dello stesso anno Ioannis Zizioulas avesse scritto il primo di tre articoli che pongono le medesime basi speculative sul rapporto tra ecologia e teologia ortodossa.<sup>11</sup> Inoltre, si può osservare come tale iniziativa di sensibilizzazione ecologica fosse nata in prospettiva ecumenica, attraverso l’invito rivolto a tutto il mondo cristiano ad aggregarsi a tale memoria.

A seguito dell’enciclica, il Sinodo patriarcale chiese al monaco innografo del Monte Athos Gerasimos Mikrayannanites la composizione di uno specifico rituale di supplica per il creato per la Festa dell’Indizione. I testi precedenti di quel giorno già includevano preghiere a Dio per la creazione, contro le calamità naturali e per un buon raccolto; tuttavia, attraverso una nuova formulazione liturgica, si volle porre l’attenzione sulla responsabilità umana dell’origine della crisi ambientale.<sup>12</sup>

Con il passare degli anni diverse Chiese hanno accolto l’invito posto dal patriarca Dimitrios. In questa direzione di particolare importanza furono i risultati della seconda Assemblea Ecumenica Europea (Graz, 1997): nelle raccomandazioni conclusive, infatti, si esortava a promuovere una sensibilità per la salvaguardia del creato citando l’iniziativa del Patriarcato come fonte d’ispirazione per l’istituzione di una giornata simile.<sup>13</sup> La *Charta Oecumenica*, documento del 2001 che tracciò le linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa, siglata da KEK e CCEE, rilanciò l’idea di individuare una giornata da viversi ecumenicamente dedicata alla questione ecologica.<sup>14</sup> Così, ad esempio, nel 2006 la Conferenza Episcopale Italiana istituì la Giornata per la Salvaguardia del Creato

---

<sup>11</sup> Cf. Zizioulas, «Preserving God’s Creation». Non si trattava, comunque, della prima riflessione teologica sull’argomento nel cristianesimo orientale: di particolare importanza è il volume del Metropolita siro-ortodosso Paulos Mar Gregorios *The Human Presence* a motivo del suo ruolo attivo nel CEC. Per una panoramica generale della riflessione teologica ortodossa sull’ecologia, cf. Chryssavgis, *Towards an Ecology of Transfiguration*, come anche Jenkins, *Ecologies of Grace*, 189-225.

<sup>12</sup> Per i testi liturgici in italiano, cf. d’Ayala Valva, Cremaschi, Mainardi, *L’uomo custode*, 439-69.

<sup>13</sup> «Raccomandiamo alle chiese di considerare e promuovere la salvaguardia del creato quale parte integrante della vita della chiesa a tutti i suoi livelli. Ciò potrebbe essere fatto anche attraverso una giornata comune del creato come quella che viene celebrata dal Patriarcato Ecumenico» (Assemblea Ecumenica Europea II, «Riconciliazione», Raccomandazioni, nr. 5.1). Per tutti gli atti dell’incontro, cf. Lingua, *Riconciliazione*. A seguito dell’incontro di Graz nacque nel 1998 lo *European Christian Environmental Network* (EKEN), ossia un coordinamento di membri che hanno responsabilità in campo ecologico all’interno di diverse Chiese: la sua sede istituzionale è l’Accademia ortodossa di Vilemovo in Repubblica Ceca (<https://ecen.org/>).

<sup>14</sup> «Raccomandiamo l’istituzione da parte delle Chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia (*integrity*) del creato» (nr. 9). Il testo della *Charta Oecumenica* è facilmente reperibile online, ad esempio <https://unedi.chiesaccattolica.it/wp-content/uploads/sites/32/2017/08/Charta-Oecumenica-1.pdf>.

collocandola proprio al primo settembre.<sup>15</sup> C’è da aggiungere che nella terza Assemblea Ecumenica Europea (Sibiu, 2007) avvenne un allargamento della proposta, raccomandando di dedicare un intero periodo dell’anno (1° settembre-4 ottobre) alla preghiera per la salvaguardia del creato.<sup>16</sup>

Per quanto riguarda il CEC, il primo riferimento lo si ritrova in una risoluzione del 2002 nella quale il Comitato centrale invitava le Chiese ad accogliere la proposta del Patriarcato di celebrare il primo settembre una Giornata di preghiera per la creazione.<sup>17</sup> Dal 2008 il CEC ha fatto proprio l’invito di Sibiu promuovendo la *Season of Creation*.

Al di là delle iniziative delle singole Conferenze episcopali, bisogna infine ricordare che papa Francesco ha istituito nel 2015 per l’intera Chiesa cattolica la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, con le seguenti parole:

Condividendo con l’amato fratello il Patriarca Ecumenico Bartolomeo le preoccupazioni per il futuro del creato (cf. Lett. Enc. *Laudato si'*, 7-9), ed accogliendo il suggerimento del suo rappresentante, il Metropolita Ioannis di Pergamo, intervenuto alla presentazione dell’Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune, desidero comunicarvi che ho deciso di istituire anche nella Chiesa Cattolica la ‘Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato’, che, a partire dall’anno corrente, sarà celebrata il 1° settembre, così come già da tempo avviene nella Chiesa Ortodossa.<sup>18</sup>

L’istituzione della giornata di preghiera risulta così essere la più feconda intuizione che il Patriarcato ha potuto donare alla cristianità mondiale sulla questione ambientale per creare un’occasione sia di innumerevoli incontri di approfondimento, che di sensibilizzazione per i fedeli. Se da un punto di vista ufficiale la proposta è da ascriversi al patriarca Dimitrios, si è già osservato come la sua genesi abbia origini più remote, rintracciabili sia nel principe Filippo, ma anche in colui al quale questo studio si dedica, come testimonia John Chryssavgis:

Il Patriarca Bartolomeo è stato il collaboratore e il consigliere più stretto di Dimitrios. Sebbene lo stesso Bartolomeo – per umiltà, ma soprattutto per ossequio alla tradizione – mostri sempre

---

<sup>15</sup> Cf. Morandini, «In dialogo», 32-3. L’organizzazione della giornata fu affidata congiuntamente alla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, e a quella per l’ecumenismo e il dialogo; dal 2013 la giornata sarebbe stata indicata come Giornata per la ‘custodia’ del creato.

<sup>16</sup> Cf. Assemblea Ecumenica Europea III, «La luce di Cristo illumina tutti».

<sup>17</sup> Central Committee, «Report of the Policy Reference Committee II»

<sup>18</sup> Francesco, *Lettera per l’istituzione*.

riconoscenza per il suo riverito predecessore, indicandolo come la persona a cui va il merito dell’invito alla preghiera per la protezione e la tutela dell’ambiente, in realtà Bartolomeo è sempre stato dietro le quinte o sulla ribalta di questo unico e pionieristico ministero.<sup>19</sup>

Il teologo consultore del Patriarcato ci fa intuire come bisognerebbe scorgere la figura di Bartolomeo dietro la sollecitudine del patriarca Dimitrios verso la questione ambientale e la connotazione da dare alla Festa dell’Indizione.<sup>20</sup> Dopo aver rintracciato i prodromi dell’azione ecologica del Patriarcato durante la reggenza di Dimitrios, averne accennato qualche caratteristica e intravisto alcuni dei protagonisti, si può ora passare a conoscere meglio l’identità di colui che nell’ottobre 1991 sarebbe divenuto il nuovo patriarca: Bartolomeo I.

## 2.2 Accenni biografici e impegno ecologico

Dimitrios Archondonis, questo il suo nome secolare, nacque sull’isola di Imvros (attuale Gokceada in Turchia) nel 1940.<sup>21</sup> Come egli stesso riporta di frequente, lo sguardo contemplativo sulla bellezza dell’isola avuto sin da ragazzo mentre accompagnava il presbitero ad officiare in piccole cappelle remote lo aiutò a comprendere il rapporto tra magnificenza del creato e splendore della liturgia.<sup>22</sup> Dopo aver frequentato le scuole inferiori a Istanbul, nel 1961 iniziò la sua formazione accademica presso la scuola teologica di Halki (sull’isola di Chjbeliada, nel Mar di Marmara) ove fu ordinato diacono.

Il patriarca Atenagora lo inviò a studiare a Roma presso il Pontificio Istituto Orientale, dove si laureò con una dissertazione in Diritto Canonico. Prima di rientrare in Turchia ebbe modo di frequentare altri corsi sia in Svizzera che in Germania (Monaco). Ad Istanbul iniziò il suo ministero nel 1968 presso la medesima scuola di Halki, venendo ordinato presbitero l’anno successivo.

Nel 1972 il patriarca Dimitrios, successore di Atenagora, lo chiamò a capo della cancelleria patriarcale, ma già nel 1973 fu nominato metropolita di Filadelfia, negli Stati Uniti. Sin da subito entrò a far

<sup>19</sup> GC, 14.

<sup>20</sup> Anche Spyridon Mikraghiannitis, successore dell’innografo, ascrive a Bartolomeo l’intuizione: cf. Mikraghiannitis, «Presentazione», in d’Ayala Valva, Cremaschi, Mainardi, *L’uomo custode*, 440.

<sup>21</sup> Per approfondire la biografia, cf. Chryssavgis, «Nota biografica», in [Bartholomeos I], *Incontro al Mistero*, 289-311.

<sup>22</sup> Cf., ad esempio, Bartholomeos I, «E Dio vide che tutto era buono»: la visione teologica della creazione nella tradizione ortodossa, in [Bartholomeos I], *Nostra Madre Terra* (d’ora in poi NMT), 34-5.

parte del Sinodo patriarcale, con responsabilità in varie commissioni. Tra gli impegni avuti da sottolineare per il presente contributo vi fu la partecipazione dal 1968 al 1991 al CEC. Egli fece parte del Comitato Centrale e del Comitato Esecutivo e fu anche vicepresidente della Commissione Fede e Costituzione.

Nel 1990 venne scelto come metropolita di Calcedonia, carica che rappresenta l’immediata collaborazione con il patriarca. Difatti, dopo la morte di Dimitrios, il 22 ottobre 1991, venne eletto come suo successore, ossia 270º arcivescovo di Costantinopoli Nuova Roma e patriarca ecumenico. Il 2 novembre di quell’anno fu intronizzato, iniziando così il suo ministero.

Nel suo discorso esplicitò il suo approccio al ministero assunto:

L’ortodossia ha molto, molto di più da offrire al mondo contemporaneo. In essa non solo si può trovare la vera fede nel vero Dio, ma anche la giusta percezione dell’uomo come immagine di Dio, del mondo e della creazione.<sup>23</sup>

Dunque, si presentò la missione patriarcale come una vera e propria testimonianza al mondo di una visione della realtà, anche sulle questioni antropologiche ed ecologiche.

### 2.2.1 Dimensione internazionale

Questa attenzione per la cura del creato si poté subito vedere nell’impegno profuso per partecipare o sollecitare incontri sul tema.<sup>24</sup> Qualche giorno dopo la sua elezione (5 novembre), già si trovava a tenere un discorso a una conferenza inter-ortodossa sull’isola di Creta dal titolo *Living in the Creation of the Lord*.<sup>25</sup> Tra le altre cose, essa rivelò la prosecuzione dei buoni rapporti con il principe Filippo, invitato, ma impossibilitato a prendervi parte. Tuttavia, il sovrano inglese non avrebbe fatto mancare la sua partecipazione al convegno organizzato ad Halki l’anno successivo, come pure Bartolomeo sarebbe stato invitato a sua volta a Buckingham Palace.<sup>26</sup>

---

<sup>23</sup> Bartolomeo I, «Discorso dell’intronizzazione. 2 novembre 1991», in GC, 66.

<sup>24</sup> Per ulteriore bibliografia sulle attività ecologiche organizzate dal patriarca, cf. Maros, «The Ecological Theology»; cf. anche Sereti, «The Contribution».

<sup>25</sup> Gli atti della conferenza sono stati pubblicati come: Ecumenical Patriarchate, *So That God’s Creation Might Live*.

<sup>26</sup> Il patriarca ha avuto modo di mostrare ulteriormente la sua gratitudine al principe nel telegramma di condoglianze dopo la sua morte, inviato il 10 aprile 2021 a sua moglie la regina Elisabetta II, nel quale scriveva: «We had the great fortune of collaborating with the Prince during his presidency of the WWF, in which we organized three symposia in Istanbul, Crete and London, bringing together countless scientists,

In tale collaborazione si legge un’altra convinzione profonda di Bartolomeo. Non vi è solo la manifestazione di una amicizia o la ricerca di un mecenate, ma la convinzione che «una comunicazione senza impedimenti tra tutti coloro che oggi si interessano della gestione dell’ambiente equivale all’indispensabilità e alla santità della preghiera».<sup>27</sup> Infatti, una delle dimensioni caratteristiche della missione del patriarca sarebbe stata quella di facilitare l’incontro tra tutti coloro che, in un modo o nell’altro, per motivi religiosi, scientifici o politici, si interessano all’ambiente.

Così il primate ortodosso riuscì ad organizzare cinque seminari estivi alla scuola teologica di Halki, dal 1994 al 1998, coinvolgendo annualmente decine di esperti e attivisti. Essi approfondirono il tema dell’ambiente mettendolo in relazione rispettivamente con l’educazione religiosa, l’etica, la comunicazione, la giustizia e la povertà. Già dagli argomenti si può considerare come la questione ecologica, nella visione di Bartolomeo, vada a interessare ambiti molto diversi tra loro e molto più ampi rispetto alla semplice protezione ambientale.

Proprio per questo motivo nel 1994 il patriarca fondò il Religious and Scientific Committee, sotto la guida di Ioannis Zizioulas, nella convinzione di dover far dialogare sul tema le diverse confessioni cristiane e fedi religiose, con il supporto di scienziati di diverse discipline. Tale commissione si occupò di organizzare diversi simposi internazionali, dal titolo *Religion, Science and Environment Symposia*, per la protezione dei mari e dei fiumi che videro la partecipazione anche di diversi presidenti della Commissione europea (Santer, Prodi, Barroso) e del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. Sicuramente essi contribuirono notevolmente al prestigio del patriarca Bartolomeo quale *leader mondiale* in campo ecologico.<sup>28</sup>

Tra il 2012 e il 2021, sulla scia di quanto già avvenuto durante gli anni Novanta, si sono organizzati i *Summit di Halki*, convegni interdisciplinari su temi specifici legati all’ambiente: sostenibilità, letteratura e arte, formazione teologica e vita in periodo pandemico.

Oltre a questo notevole impegno organizzativo, attraverso la riconnanza crescente che andava acquisendo la sua persona in campo

---

religious leaders, philosophers, economists, artists and policy makers in defence of the environment. From our own highly-constructive interactions with the Prince, we remember and honour a man of resoluteness and dedication, and a commanding advocate of conservation and environmentalism» ([Patriarch Bartholomew], *Condolences*).

<sup>27</sup> Bartolomeo I, «Discorso di benvenuto. Halki, 1º luglio 1996», in *GC*, 163.

<sup>28</sup> Bisogna riconoscere come la possibilità di compiere tali iniziative (le prime otto in particolare) sia stata data dall’intraprendenza, dal coordinamento e dal supporto economico della signora Maria Becket, vera fautrice dei simposi. Sul sito a lei dedicato, la teologa Marjory Barker rileva che, senza la sua figura, «The Ecumenical Patriarch Bartholomew would not have become a world figure as ‘The Green Patriarch’ and without the groundbreaking Religion Science and Environment symposia which have set the path for Christian theology in the 21st. Century» (<http://www.mariabecketreport.com/>).

ecologico, il patriarca Bartolomeo è stato chiamato a intervenire durante importanti eventi internazionali a tema ambientale. Ad esempio, egli fu il primo ‘non-politico’ ad essere invitato a prendere parola al Parlamento europeo nel 1994, dove non mancò di parlare della crisi ambientale;<sup>29</sup> vi sarebbe tornato anche nel 2008,<sup>30</sup> mentre nel 2007 sarebbe intervenuto al Consiglio europeo.<sup>31</sup> Allo stesso modo prese parola al *World Economic Forum* di Davos nel 1999,<sup>32</sup> nel 2006 e nel 2020, come non fece mancare la sua voce a diverse Conferenze ONU sui cambiamenti climatici (COP). Ma basta scorrere la sua agenda per cogliere quanto viaggi in tutto il mondo per partecipare a eventi organizzati da istituzioni di vario genere su tematiche ambientali.<sup>33</sup> Si può comprendere la motivazione di questa costante azione dalle stesse parole:

La formulazione di specifici interventi e appelli rivolti alla comunità internazionale riguardo alla coscienza e alla vigilanza ecologica costituisce un impegno continuo del Patriarcato Ecumenico, come espressione della preoccupazione della chiesa ortodossa per la crisi ecologica, ma anche come mezzo per esercitare una pressione, affinché siano prese misure concrete da parte di tutti, ma soprattutto da parte delle autorità competenti in questo ambito.<sup>34</sup>

## 2.2.2 All’interno del mondo ortodosso

A queste attività rivolte *ad extra*, Bartolomeo non ha fatto mancare un corrispettivo zelo di sensibilizzazione all’interno del mondo ortodosso. Egli è stato il primo patriarca a convocare tutti i primati delle Chiese ortodosse subito dopo la sua elezione per un incontro nel quale comunicare la propria visione del ministero appena assunto, tra cui anche la premura per il problema ecologico. Nel messaggio finale firmato da tutti i presenti si invitava a dedicare il primo settembre alla preghiera per la «salvaguardia della creazione di Dio».<sup>35</sup>

<sup>29</sup> Cf. Bartolomeo I, «Unità e comunanza di interessi. Strasburgo, 19 aprile 1994», in *GC*, 98-104; sulla rilevanza pubblica del pensiero ecologico del patriarca, cf. Morariu, «Sociological Relevance», 19-25.

<sup>30</sup> Cf. [Ecumenical Patriarch Bartholomew], *We Are All Brothers and Sisters*.

<sup>31</sup> Cf. [Patriarch Bartholomeos], «The Ecumenical Patriarchate».

<sup>32</sup> Cf. Bartolomeo I, «Valori globali, mercato finanziario. Davos, 2 febbraio 1999», in *GC*, 244-8.

<sup>33</sup> Il sito internet del Patriarcato Ecumenico ([www.ec-patr.org](http://www.ec-patr.org)) sta allestendo una sezione apposita (*Ortodossia e ambiente*) dove raccogliere tutto il cospicuo materiale prodotto in questi decenni.

<sup>34</sup> Bartholomeos I, «Fronteggiare la crisi ecologica mondiale. Accademia di Atene, 4 febbraio 2010», in *NMT*, 19-20.

<sup>35</sup> Cf. «Messaggio dei primati», in *GC*, 81-7.

Per dare corpo alla sua sollecitudine, negli oltre trent’anni di servizio patriarcale il capo di Costantinopoli non ha mai fatto mancare la sua lettera enciclica sulla tematica ambientale rivolta a tutta la Chiesa.<sup>36</sup>

Senza dubbio i documenti più autorevoli siglati dai gerarchi ortodossi sono quelli del Concilio Panortodosso di Creta del 2016. Il riferimento più cospicuo lo si trova nel testo che delinea la missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo:

Il desiderio della continua crescita del benessere e il consumismo sfrenato conducono inevitabilmente all’utilizzo sproporzionato e all’esaurimento delle risorse naturali. [...] La crisi ecologica, essendo collegata ai cambiamenti climatici e al riscaldamento del pianeta, rende imperativo il dovere della Chiesa di contribuire, attraverso i mezzi spirituali a sua disposizione, a proteggere la creazione di Dio dalle conseguenze dell’avidità umana. L’avidità per soddisfare i bisogni materiali, porta a un impoverimento spirituale dell’essere umano e alla distruzione dell’ambiente. [...] Pertanto, la Chiesa ortodossa pone l’accento sulla salvaguardia (*prostasian*) del creato di Dio attraverso la cultura della responsabilità dell’uomo davanti al nostro ambiente dato da Dio e attraverso la promozione delle virtù della frugalità e della moderazione. Siamo costretti a rammentare che, non solo le generazioni attuali ma anche quelle future hanno il diritto di godere dei beni naturali, donati a noi dal Creatore.<sup>37</sup>

Si deve notare che questo paragrafo era del tutto assente nel documento preparatorio della Conferenza panortodossa preconciliare di Chambésy del 1986; da quanto si sta dimostrando, pare plausibile ipotizzare che il suo inserimento corrisponda a una volontà esplicita del patriarca o, per lo meno, alla sensibilità ecologica da lui promossa nel trentennio precedente. Allo stesso modo, anche l’«Enciclica del Concilio» e il «Messaggio ai fedeli ortodossi» contengono un numero esplicitamente dedicato alla questione ecologica che conferma l’impegno per la giornata del primo settembre e propone la prospettiva ortodossa sull’argomento, che di fatto risulta essere una sintesi del magistero del patriarca ecumenico.<sup>38</sup>

Al di là di queste dichiarazioni ufficiali e all’impegno di promozione del patriarca, ci si potrebbe chiedere se effettivamente anche nella pratica la Chiesa ortodossa abbia assunto un atteggiamento sensibile

<sup>36</sup> Ad eccezione dell’anno della sua nomina e di quello del Giubileo del 2000, quando però non sono mancate altre iniziative.

<sup>37</sup> Concilio Panortodosso di Creta, «La missione della Chiesa ortodossa nel mondo contemporaneo», nr. F.10, in Chiaranz, Fasiolo, *I Documenti del Concilio*, 267-9.

<sup>38</sup> Cf. «Enciclica», nr. 14, in Concilio Panortodosso di Creta, *Costruire l’unità*, 375; «Messaggio», nr. 8, in Concilio Panortodosso di Creta, *Costruire l’unità*, 380.

al tema ecologico. Al di là dei principi essa è davvero «la chiesa ‘verde’ per eccellenza»<sup>39</sup> Pare che non tutta l’Ortodossia consideri la questione ambientale con la stessa priorità del patriarca, ritenendola estrinseca alle tematiche più prettamente teologiche e liturgiche e, dunque, di fede.<sup>40</sup> Consapevole di ciò, Bartolomeo si è speso anche per la formazione ecologica a più livelli all’interno della propria Chiesa, come pure ha incentivato attività ‘verdi’, quali la promozione di agricoltura biologica e di allevamento sostenibile nei monasteri o una gestione forestale ecologica sul Monte Athos o la trasformazione *green* delle parrocchie.<sup>41</sup> Espressamente, poi, non ha mancato di redarguire i fedeli ortodossi su una certa ignavia dinanzi a questa responsabilità giustificata da una colpevolizzazione dell’Occidente.<sup>42</sup>

## 2.2.3 Nei rapporti con la Chiesa cattolica

Non è mancata, infine, una decisa collaborazione con le altre Chiese cristiane. Si potrebbe sintetizzare la convinzione profonda ispiratrice di questa azione con le sue parole: «There is a priority and principle according to which the earth that we share can transcend the doctrines that divide us».<sup>43</sup> Si tratta di un vero e proprio principio ecologico di ecumenismo.

In occasione del simposio sull’Adriatico (2002) fu firmato con Giovanni Paolo II il primo documento ufficiale di etica ambientale siglato da due *leaders* religiosi, passato alla storia come *Dichiarazione di Venezia*.<sup>44</sup> Essa è caratterizzata da un forte antropocentrismo,<sup>45</sup>

---

<sup>39</sup> Bartholomeos I, «Costruire ponti: dialogo tra le fedi, coscienza ecologica e cultura della solidarietà. Izmir, 9 febbraio 2015», in *NMT*, 72; cf. [Bartolomeo I], «Il Patriarcato Ecumenico», Nantsou, Asproulis, *The Orthodox Church*.

<sup>40</sup> Cf. Theokritoff, «Green Patriarch».

<sup>41</sup> Cf. Nantsou, Asproulis, *The Orthodox Church*, 79-81; Bartholomew, «Foreword», in Krueger, *Greening the Orthodox Parish*, XI; Theokritoff, «Ethics and Ecology», 633.

<sup>42</sup> «La cosa più semplice è addossare la responsabilità dei mali che incontriamo nel mondo allo sviluppo e al progresso tecnologico dell’Occidente. [...] Più difficile - e al contempo più nobile - è capire il grado in cui contribuiamo al problema stesso. [...] quanti ecclesiastici ortodossi sono pronti ad assumersi la responsabilità di *leader* sulle questioni ambientali? Quante delle nostre parrocchie e comunità ortodosse sono pronte a concretizzare la conoscenza che abbiamo accumulato negli ultimi anni mettendo in pratica principi che rispettino l’ambiente?» (Bartolomeo I, «Lettera enciclica. 1° settembre 2004», in *GC*, 52-3).

<sup>43</sup> Bartolomeo I, «Intervista», in Farinola, *Il cantico delle creature*, 243.

<sup>44</sup> Testo del documento disponibile *online* sul sito del Vaticano come anche in *GC*, 288-91; per approfondire le prime convergenze ufficiali in materia ecologica tra Ortodossia e Chiesa cattolica, cf. Cogoni, «Ecologia ed Ecumenismo», 120-5.

<sup>45</sup> «Al centro del creato, Egli ha posto noi, gli esseri umani, con la nostra inalienabile dignità. Sebbene siano molte le caratteristiche che condividiamo con gli altri esseri viventi, Dio onnipotente con noi è andato oltre. Egli ci ha dato un’anima immortale,

dalla connessione tra crisi ecologica e crisi morale e, di conseguenza, dall’intrinseco legame tra cura dell’ambiente e salvaguardia della dignità umana.<sup>46</sup> I due capi di Chiesa convengono su quella che diventerà la convinzione di fondo dell’insegnamento cattolico e ortodosso sull’ecologia: «Il problema non è meramente economico e tecnologico; esso è di ordine morale e spirituale». In quanto problema morale e spirituale, la strada per la sua soluzione si trova nell’atteggiamento interiore di conversione.

Si può affermare che il patriarca Bartolomeo abbia trovato immediatamente un appoggio nella Chiesa cattolica sulla questione ambientale, ma con papa Francesco tale appoggio si è trasformato in una vera e propria assunzione di corresponsabilità. Il pontefice, nell’enciclica ambientale *Laudato si'*, ha fatto esplicito riferimento al magistero del patriarca, cosa totalmente nuova per un documento cattolico.<sup>47</sup> Del resto il papa lo ha manifestamente dichiarato: «Sono sentitamente grato per l’impegno del patriarca Ecumenico per la salvaguardia del creato e per le sue riflessioni in materia, dalle quali ho appreso e continuo ad apprendere tanto».<sup>48</sup>

Allora si può comprendere come sia una aperta dichiarazione di ‘alleanza ecologica’ tra il papa e il patriarca la presenza del metropolita Ioannis Zizioulas per la presentazione ufficiale dell’enciclica in Vaticano.<sup>49</sup> Del resto è a firma di Bartolomeo la recensione della nuova enciclica papale sulla rivista statunitense *Time*.<sup>50</sup> Da allora le iniziative ecologiche promosse in comune si sono moltiplicate.<sup>51</sup> Inoltre, non sorprende che sia stato chiesto proprio al patriarca di introdurre con una sua prefazione l’antologia dei testi di papa Francesco sull’ecologia editi dalla Libreria Editrice Vaticana.<sup>52</sup> Si può affermare che un secondo asse Costantinopoli-Roma si sia ecumenicamente fondato

---

fonte di autocoscienza e di libertà, doti intellettuali che ci rendono a Sua immagine e somiglianza (cf. Gen 1,26-31; 2,7)».

**46** Sebbene l’espressione non venga mai citata, è evidente che sullo sfondo, oltre all’insegnamento di Bartolomeo, vi sia il magistero papale sull’‘ecologia umana’ espresso, ad esempio, nell’enciclica *Centesimus annus* (1991), nr. 38. Per un’analisi della riscoperta del tema ecologico in ambito cattolico, cf. il pionieristico articolo di Pelletier, «Le ‘Réenchantement’ du mond».

**47** Cf. Francesco, *Enciclica Laudato si'*, nrr. 7-9; cf. Morandini, *Un amore*, 43-57.

**48** Francesco, *Videomessaggio*.

**49** Cf. *Conferenza stampa*.

**50** Cf. <https://time.com/3926076/pope-francis-encyclical-patriarch-bartolomeo/>. Per il testo in italiano, cf. Bartolomeos I, «Ecologia, economia ed ecumenismo: l’enciclica “Laudato si”», in *NMT*, 102; cf. anche Farinola, «Papa Francesco e Bartolomeo I»; Morariu, «Ecology»; Tornielli, «Bartolomeo».

**51** Cf. Bartolomeo I, Francesco, *Messaggio congiunto*; Bartolomeo I, Francesco, Justin, «Messaggio congiunto»; cf. <https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2021-10/papa-francesco-ecologia-ambiente-atto-academico-lateranense.html>.

**52** Francesco, *Nostra Madre Terra*.

proprio grazie all’indiscutibile autorevolezza in campo ecologico del patriarca Bartolomeo.<sup>53</sup>

#### 2.2.4 Nei rapporti con il CEC

Avendo esplorato alcune relazioni ecumeniche, non resta infine che evidenziare come l’attività ambientale del patriarca sia stata d’ispirazione per il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Il CEC partecipa alle COPs (*Conference of Parties*) della UNFCCC (*United Nations Framework Convention on Climate Change*), il più grande incontro tra leaders mondiali dell’organismo delle Nazioni Unite che affronta il cambiamento climatico sin dal 1995. Nella dichiarazione che il CEC preparò per la COP10 del 2004, *Moving Beyond Kyoto with Equity, Justice and Solidarity*, erano presenti alcuni paragrafi tratti dall’ insegnamento del patriarca, in particolare sul mutamento climatico e sull’acqua.<sup>54</sup> Allo stesso modo, il pensiero del patriarca è implicitamente citato in diversi altri documenti del CEC inviati alle COPs.<sup>55</sup>

Bartolomeo non ha mancato, inoltre, di rivolgere le sue parole direttamente al CEC. Così accadde, ad esempio, nel 2006 all’assemblea generale di San Paolo, in Brasile, durante la quale il patriarca ha tenuto una riflessione sulla liturgia quale fonte di trasformazione che coinvolge il cuore dell’uomo, la comunità e, ovviamente, il creato.<sup>56</sup> L’impegno ecumenico per la protezione del creato è stato anche citato nell’omelia che il patriarca ha tenuto a Ginevra per il 60° anniversario del CEC,<sup>57</sup> come anche nel messaggio inviato alla Commissione Fede e Costituzione riunita a Creta nel 2007,<sup>58</sup> sino all’ultima visita al CEC il 24 aprile 2017.<sup>59</sup> Il saluto all’11° Assemblea Generale del CEC a Karlsruhe, nel 2022, era ancora incentrato su Cristo, centro della creazione.<sup>60</sup>

Certamente il suo contributo, soprattutto in merito alla questione della ‘giustizia ecologica’, lo si può trovare anche nei programmi del

<sup>53</sup> Sulla collaborazione in campo ecologico tra il papa e il patriarca, cf. Spadaro, «Intervista», 11-12.

<sup>54</sup> Per gli stralci di Bartolomeo presenti nella dichiarazione del CEC, cf. GC, 321-2.

<sup>55</sup> Per approfondire, cf. Maros, «The Ecological Theology», 169-74.

<sup>56</sup> Cf. Bartolomeo I, «Liturgia e spiritualità: un invito alla trasformazione», in GC, 350-4.

<sup>57</sup> Cf. Bartholomew I, «Homily. Geneva, February 17, 2008», in Chryssavgis, *Speaking the Truth*, 233-41.

<sup>58</sup> Bartholomew I, «Unity As Calling, Conversion and Mission», in Chryssavgis, *Speaking the Truth*, 241-6.

<sup>59</sup> Bartholomew I, «Speech»; cf. anche [Ecumenical Patriarch Bartholomew], «Visit of His All-Holiness Ecumenical Patriarch Bartholomew».

<sup>60</sup> Per il testo, cf. <https://www.oikoumene.org/resources/documents/greeting-of-his-all-holiness-ecumenical-patriarch-bartholomew-to-the-wcc-11th-assembly>.

CEC sulla *Decade for Overcoming Violence* (2001-10)<sup>61</sup> o nell’*Alternative Globalization Addressing People and Earth* (AGAPE)<sup>62</sup> formulato dalla Commissione per la Giustizia, la Pace e il Creato a Porto Alegre nel 2006 (con il successivo programma *Poverty, Wealth and Ecology: The Consequences of Economic Globalization*).<sup>63</sup> Anche lo *Statement on the Way of Just Peace*, pubblicato all’Assemblea generale di Busan, sembra richiamare il magistero del patriarca sul rapporto tra pace e cura della creazione.<sup>64</sup> Allo stesso modo si potrebbero considerare i progetti di collaborazione del CEC con istituzioni accademiche ortodosse sulla questione ambientale, sotto il patrocinio del Patriarcato, come ad esempio la conferenza internazionale su *Ecological Theology and Environmental Ethics* (ECOTHEE-2022) co-organizzata dal CEC e dall’Accademia Ortodossa di Creta nell’ottobre 2022.<sup>65</sup> Ma su questo campo davvero ci si potrebbe perdere nelle innumerevoli iniziative che sorgono periodicamente e di cui il sito web del CEC dà notizia.

Come si è potuto notare, l’impegno del patriarca ha stimolato riflessioni, facilitato iniziative e influenzato la stesura di alcuni documenti. Tutto questo gli è stato ufficialmente riconosciuto attraverso il conferimento di numerosi e prestigiosi premi, non solo da parte di istituzioni religiose, ma anche civili. È doveroso ricordare la *Congressional Gold Medal* del 1997, la più alta onorificenza assegnata dal Congresso degli Stati Uniti d’America. Fu in quell’occasione che l’allora Vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore coniò l’appellativo di *green patriarch*, con cui adesso Bartolomeo è noto in contesti ecologici.<sup>66</sup> Significativo è anche il premio *International Visionary Award for Environmental Achievement* conferito dalla Fondazione di New York Scenic Hudson e ricevuto dal patriarca nel 2000. In quell’occasione, un giornalista del *New York Times* rilevava come ‘insolito’ il connubio tra spiritualità e impegno per la natura, tuttavia il patriarca sosteneva che l’attivismo ambientale fosse una diretta conseguenza del suo ruolo religioso,<sup>67</sup> nonostante l’incomprensione ricevuta sia *ad extra*, ma anche *ad intra*.

<sup>61</sup> Cf. <http://overcomingviolence.org/en/decade-to-overcome-violence/about-dov.html>.

<sup>62</sup> Cf. <https://oikoumene.org/resources/documents/alternative-globalization-addressing-people-and-earth-agape>.

<sup>63</sup> Cf. <https://endingpovertytogether.org/wp-content/uploads/2018/10/Poverty-Wealth-and-Ecology.pdf>.

<sup>64</sup> Cf. <https://www.oikoumene.org/resources/documents/statement-on-the-way-of-just-peace>.

<sup>65</sup> Cf. <https://www.oikoumene.org/news/wcc-conference-focuses-on-life-changing-ecological-theology-and-environmental-ethics-to-avert-climate-crisis>.

<sup>66</sup> Cf. Authenticated U.S. Government Information, «Public Law 105-51--Oct. 6, 1997».

<sup>67</sup> Worth, «From the Green Patriarch».

Quanto la sua opera possa aver avuto risonanza mondiale lo si comprende dall’ottenimento del premio *Champions of the Earth*, conferitogli dalle Nazioni Unite nel 2004, e dall’inserimento del suo nome nella lista del *Time Magazine* delle cento persone più influenti al mondo del 2008 per aver «insistito sul fatto che le questioni ecologiche sono essenzialmente spirituali».<sup>68</sup>

Questi citati sono solo alcuni dei riconoscimenti ricevuti dal patriarca e sono stati indicati sia perché mostrano la rilevanza del suo impegno, ma anche perché evidenziano l’atipicità della sua presenza di capo religioso in consensi dominati da politici, scienziati, imprenditori e attivisti ambientali. È chiaro come, «nonostante la sua modesta ‘potenza’ ecclesiastica»,<sup>69</sup> il patriarca Bartolomeo risulti una personalità di assoluto rilievo nel panorama mondiale per chi si occupa di questioni ambientali e del rapporto tra religioni ed ecologia.

### 3 La visione eco-teologica

#### 3.1 Perché l’Ortodossia si occupa di ecologia

Distinti partecipanti a questo forum, molti di voi potranno essere sorpresi che un *leader* religioso che si occupa di valori ‘spirituali’ accompagni un *leader* politico impegnato in questioni ‘secolari’. Dopo tutto, che cosa c’entra la custodia del pianeta con la salvezza dell’anima? È largamente diffusa l’opinione che il cambiamento climatico e la valorizzazione delle risorse naturali siano questioni che riguardano gli scienziati, i tecnocrati e i politici.<sup>70</sup>

Non è raro trovare affermazioni di questo tipo del patriarca. Come è stato detto, egli è stato un raro esempio di capo religioso invitato a eventi o istituzioni strutturalmente laici e si è trovato, così, nella necessità di giustificare la sua presenza e il suo attivismo ecologico. Bartolomeo ha colto l’occasione per esprimere il contributo che il cristianesimo ortodosso può apportare al dibattito in materia ecologica. In quanto seguirà non si potrà affrontare tutto il pensiero del patriarca che emerge dagli interventi tenuti in trent’anni di ministero, ma si tenterà di individuare sinteticamente quegli argomenti fondamentali

---

<sup>68</sup> Cf. [https://content.time.com/time/specials/2007/article/0,28804,1733748\\_1733757\\_1735535,00.html](https://content.time.com/time/specials/2007/article/0,28804,1733748_1733757_1735535,00.html).

<sup>69</sup> Riccardi, «Bartolomeo, patriarca illuminato».

<sup>70</sup> Bartholomeos I, «Discorso al Forum “Toward Cop21”», in *NMT*, 83; cf. anche [Ecumenical Patriarch Bartholomew], *Creation Care and Ecological Justice*.

che specificano la sua posizione nel dibattito con il mondo secolare e con altri rami del cristianesimo stesso.<sup>71</sup>

Nel discorso citato, ad esempio, egli invita a superare un certo dualismo tipicamente occidentale che separa il sacro e il profano, gli ambiti spirituali da quelli terreni: «Non possiamo avere due modi distinti di guardare al nostro mondo: quello religioso, da una parte, e quello secolare o mondano dall’altra».<sup>72</sup> Questa considerazione spinge immediatamente ad avere un approccio integrale alla questione della salvaguardia dell’ambiente, con delle conseguenze dirette: «Non possiamo separare la nostra preoccupazione per la dignità umana, per i diritti umani o per la giustizia sociale da quella per la custodia e la sostenibilità ecologica».<sup>73</sup>

Ecco che essere umano e natura non vengono messi in contrapposizione; in particolar modo, la parte di umanità che accompagna l’andamento delle crisi ambientali è quella dei più deboli e dei più poveri. Questo stretto legame tra le condizioni di vita degli ultimi della terra e lo stato di salute della terra è il primo elemento che giustifica l’interessamento di un religioso alla soluzione del problema ecologico: «Il problema ecologico dell’inquinamento è di conseguenza invariabilmente legato al problema sociale della povertà; e dunque ogni attività ecologica si misura e si giudica in ultima istanza dall’impatto e dall’effetto che avrà sui poveri (cf. Mt 25)».<sup>74</sup> Sotto questo punto di vista, se da un lato condivide la critica mossa al dualismo occidentale che avrebbe portato al disprezzo della natura per un’esaltazione dell’uomo, dall’altro invita a non cedere alla tentazione di prendere le parti della natura a discapito dell’essere umano, rimanendo di fatto nel medesimo schema contrappositivo.<sup>75</sup>

Egli, tuttavia, nelle sue dichiarazioni non si sofferma solo sul dato puramente sociale, bensì fonda costantemente il suo discorso nella teologia, soprattutto quando si trova in contesti accademici: si ritiene che egli compia così il suo servizio di testimonianza alla visione cristiana su Dio e sull’essere umano a partire dalla questione ecologica. Emblematico, in questa direzione, è il discorso tenuto presso l’Università del Mar Egeo:

---

<sup>71</sup> Per ulteriore materiale documentario, cf. Chiaranz, *Le omelie sulla salvaguardia del creato*.

<sup>72</sup> Bartholomeos I, «Discorso al Forum “Toward Cop21”», in NMT, 83.

<sup>73</sup> Bartholomeos I, «Discorso al Forum “Toward Cop21”», in NMT, 83-4.

<sup>74</sup> [Bartholomeos I], *Incontro al Mistero*, 131. Proprio una dichiarazione del patriarca sul rapporto tra cambiamento climatico ed economia dei poveri è stata assunta ufficialmente dal CEC: Bartolomeo I, «Del mutamento climatico. 2004», in GC, 320-1.

<sup>75</sup> «Una chiesa che trascuri di pregare per l’ambiente naturale è una chiesa che si rifiuta di offrire da mangiare e da bere a un’umanità sofferente. Allo stesso tempo una società che ignori il mandato di prendersi cura di tutti gli esseri umani è una società che maltratta la stessa creazione di Dio» (Bartholomeos I, «Ecologia, economia ed ecumenismo» (in NMT, 99).

Qualsiasi tentativo di collegare le attuali ricerche sull’ambiente a presupposti teologici sembra un’avventura paradossale e perfino eccentrica. Nella mente di molti, l’ecologia rappresenta una metodologia pratica e concreta. Al contrario, la teologia e la cosmologia teologica, anche nella terminologia che usano, per molte persone sono naturalmente collegate a ricerche teoriche astratte, poiché si occupano di dottrine e ideologie irrilevanti per la vita quotidiana e i suoi problemi.<sup>76</sup>

Un primo obiettivo, dunque, è quello di mostrare quanto la teologia cristiana ortodossa abbia un legame diretto con la concretezza della vita. Il punto di partenza fondamentale è la fede cristiana in un Dio creatore e nella bontà e sacralità della creazione che a lui appartiene. Questo dato di fede porta con sé delle conseguenze teologiche dirette: «the natural environment and man, its ruler, are very good creations of God and their coexistence ought to be, according to God’s plan, harmonic and mutually supportive, and not antagonistic and destructive. This is also the meaning of the commandment of God to the first created, Adam and Eve, to ‘work and to keep’ the earthly garden».<sup>77</sup>

Non solo la creazione è stata fatta ‘buona’ da Dio, ma, dopo la caduta di Adamo, essa partecipa di tutto il processo redentivo avviato da Cristo. Esso non riguarda esclusivamente l’essere umano, ma anche l’intero creato (cf. Rm 8,18-22): la visione escatologica neotestamentaria comprende pure ‘cieli nuovi e terra nuova’ (cf. 2Pt 3,10-14; Ap 21,1-4). Secondo un linguaggio caro all’Ortodossia, anche la creazione partecipa al movimento di ‘trasfigurazione’ dell’intero cosmo inaugurato da Gesù risorto, Nuovo Adamo.<sup>78</sup> In questi due elementi (sacralità della creazione e sua partecipazione alla rigenerazione universale) si trovano i pilastri teologici dell’attenzione cristiana alla questione ecologica.

Di certo Bartolomeo è consapevole di doversi confrontare con l'affermazione secondo cui l'essere umano è chiamato a 'dominare la terra' (Gen 1,28), che ha dato adito alle ben note critiche di Lynn White al cristianesimo, soprattutto nella sua forma occidentale, quale principale protagonista dello sfruttamento della terra e della crisi ecologica.<sup>79</sup> Nell'interpretazione del patriarca quel comandamen-

<sup>76</sup> Bartolomeo I, «Discorso al Dipartimento di Studi Ambientali della Aegean University, ottobre 1994», in *GC*, 117.

<sup>77</sup> Ecumenical Patriarch Bartholomew, «Official Ceremony of the Binding Foundation. Vaduz, December 6, 2002», in Chryssavgis, *On Earth*, 76; per approfondire cf. Maros, «The Ecological Theology», 158-60.

<sup>78</sup> Cf. [Bartholomeos I], *Incontro al Mistero*, 127-9.

<sup>79</sup> Cf. White, «The Historical Roots», 1203-7. Effettivamente, nel suo articolo, White si riferisce soprattutto al cristianesimo nella sua forma occidentale; tuttavia egli non menziona, come possibile soluzione, uno sguardo al cristianesimo d’Oriente e, nella

to biblico non indica la possibilità di sfruttamento delle risorse della terra, quanto l’invito a disporre razionalmente dei beni della terra per le necessità reali di vita.<sup>80</sup> Vi è sì una condizione di governo, ma ciò non deve trasformarsi in tirannia:<sup>81</sup> essa appartiene all’uomo postlapsario.<sup>82</sup>

Oltre ad esporre la propria interpretazione teologica del versetto della *Genesi*, Bartolomeo coglie l’occasione per porre delle importanti considerazioni circa il rapporto tra cristianesimo ed ecologia. Il legame storico tra lo sviluppo moderno del cristianesimo europeo e lo sfruttamento della natura è da considerarsi un fatto; ciò però è da ascriversi al solo sviluppo del cristianesimo occidentale, quello stesso sviluppo che è a monte dello scisma con la cristianità orientale.<sup>83</sup> Sono state alcune visioni filosofiche, poggiate su certe teologie di matrice sia scolastica che poi protestante, a promuovere in Europa un «arido intellettualismo», un «individualismo sfrenato» e un «insaziabile consumismo».<sup>84</sup> Si può dire che Bartolomeo effettivamente riprenda le tesi eziologiche sulla crisi ambientale di White (senza mai citarlo esplicitamente) giungendo però a conclusioni differenti. Per compiere una svolta ecologica egli non propone di riformare la teologia cristiana, né di sostituire il paradigma religioso europeo (come sosteneva lo storico americano), quanto piuttosto di tornare ad attingere alla tradizione ortodossa.<sup>85</sup>

In netta opposizione ad alcune tendenze cristiane che hanno iniziato ad operare una critica alla teologia tradizionale e al suo impianto antropologico e cosmologico, proprio perché non ‘ecologico’,<sup>86</sup> il patriarca sostiene con fermezza che sia proprio la tradizione cristiana, particolarmente quella ortodossa, a disporre dell’‘antidoto alla crisi ecologica’.<sup>87</sup> In effetti, come dimostrato da Jurreta Heckscher,

---

storia degli effetti, a partire dal suo articolo, si darà per assodata una responsabilità anti-ecologica del cristianesimo *tout court*.

<sup>80</sup> Cf. [Bartolomeo I], «Ospitare l’umanità in una terra abitabile».

<sup>81</sup> Cf. [Bartholomeos I], *Incontro al Mistero*, 133.

<sup>82</sup> Cf. Bartolomeo I, «Lettera enciclica. 1º settembre 1997», in GC, 38-9.

<sup>83</sup> Cf. Bartolomeo I, «Discorso al Dipartimento di Studi Ambientali della Aegean University», in GC, 119.

<sup>84</sup> Cf. [Bartholomeos I], *Incontro al Mistero*, 152-3.

<sup>85</sup> Afferma Rowan Williams: «the Patriarch’s theological vision has been developed in concert with one of the most creative theological minds of our age, Metropolitan John Zizioulas of Pergamon» («Foreword», in Chryssavgis, Asproulis, *Priests of Creation*, VIII). Per approfondire il tema, questa volta con esplicativi rimandi all’articolo di White, ci si può accostare allora ai testi ecologici del metropolita a partire dal volume appena menzionato.

<sup>86</sup> Cf. Berry, *The Dream of the Earth*; Fox, *The Coming of the Cosmic Christ*; Kaufman, «The Theological Structure»; McFague, «An Earthly Theological Agenda», in MacKinnon, McIntyre, *Readings in Ecology*, 327-33; Ruether, *New woman, New Earth*.

<sup>87</sup> Cf. Bartholomeos I, «Fronteggiare la crisi», in NMT, 22-3.

nel dibattito accademico che ha fatto seguito all’articolo di White sul rapporto tra cristianesimo ed ecologia si ignora abitualmente, tranne in rarissime eccezioni, la teologia ortodossa, giungendo a conclusioni totalmente parziali su tale rapporto. Infatti, essendo l’articolo di White divenuto un ‘classico’ sul tema, nella letteratura *mainstream* si è ascritta al cristianesimo in quanto tale una responsabilità che in realtà non possiede in sé ma è da attribuirsi, semmai, ad alcuni suoi specifici sviluppi. Di conseguenza, l’interpretazione storica delle «radici della crisi ecologica» sarebbe da riscrivere.<sup>88</sup> Soprattutto per questo motivo l’opera di sensibilizzazione di Bartolomeo è del tutto originale e fondamentale nel dibattito pubblico.<sup>89</sup> Attraverso la testimonianza della sua tradizione ecclesiale, egli ricolloca la teologia e la spiritualità al centro del dialogo in contesti secolari, per donare una visione ampia di guida alle decisioni pragmatiche di tipo tecnico; inoltre sostiene che non vi sia bisogno né di rinunciare al cristianesimo, né di riformularlo radicalmente, poiché è proprio nella sua più autentica tradizione che si trova una risposta alla questione ecologica. In questo senso gli interventi fatti sull’ambiente, lungi dall’essere una semplice parentesi di carattere moraleggiano, divengono una forte attestazione delle convinzioni teologiche sull’uomo e sul cosmo che chiedono di confrontarsi con le filosofie laiche, le visioni delle diverse religioni, come anche le teologie delle varie confessioni cristiane.<sup>90</sup>

### 3.2 Le cause della crisi ecologica

Certamente gli interventi del patriarca non hanno la caratteristica di un pensiero sistematico; proprio perché si tratta per lo più di messaggi e discorsi tenuti in circostanze istituzionali, spesso di fronte a un pubblico non formato al linguaggio teologico, essi assumono le caratteristiche di affermazioni semplici, ma al contempo limpide e immediate. Si potrebbero ritenere come il frutto maturo dell’acquisizione di testi della tradizione della Chiesa e di autori ortodossi contemporanei personalmente rielaborati e sintetizzati. In quanto capo della Chiesa di Costantinopoli egli di certo non è interessato a proporre una ‘personale sensibilità teologica’, quanto piuttosto farsi interprete autorevole della fede ortodossa.

Dopo queste necessarie premesse è possibile affrontare i principali apporti di Bartolomeo al dibattito sulla crisi ecologica. Se da un lato il patriarca è un catalizzatore di incontri tra politici, scienziati

<sup>88</sup> Cf. Heckscher, «A ‘Tradition’ That Never Existed».

<sup>89</sup> Cf. Theokritoff, «Green Patriarch»; Bartolomeo I, «Mnemosine e i figli della memoria. Londra, 12 novembre 1993», in *GC*, 90-5.

<sup>90</sup> Cf. Chiaranz, «Valore e significato ecumenico».

ed economisti su tematiche ambientali, dall’altro sottolinea costantemente come la causa prima dell’attuale crisi sia da cercare più in profondità rispetto a quanto gli specialisti di settore riescono a vedere: «Bisogna prendere lucidamente coscienza che la crisi ambientale che affligge il mondo oggi – come d’altronde tutte le altre crisi, di carattere economico, finanziario o morale – è innanzitutto una crisi spirituale».<sup>91</sup>

Egli quindi non entra direttamente in ambiti che non gli appartengono, eppure, ponendosi a un livello altro, obbliga tutti a prestare ascolto alle sue affermazioni. Lo dichiara apertamente: «La nostra prospettiva non è quella di uno scienziato né di un economista; i nostri principi scaturiscono dall’altare della Chiesa e dal cuore della teologia».<sup>92</sup> Egli riconosce il suo compito di doversi rivolgere alle coscienze di tutti,<sup>93</sup> a partire dagli stessi fedeli ortodossi. A giudizio del patriarca, infatti, essi sono i primi a non ritenere con sufficiente attenzione la questione ecologica come un tema spirituale, tanto che nella sensibilità comune non si considerano come un peccato i danni all’ambiente,<sup>94</sup> né si mette seriamente in pratica una conversione ecologica.<sup>95</sup>

In effetti, uno degli argomenti più incisivi di Bartolomeo è quello di considerare la crisi ambientale come ‘conseguenza cosmica’ del peccato degli esseri umani; quindi,

Per gli esseri umani provocare l'estinzione delle specie, distruggere la biodiversità della creazione di Dio, degradare l'integrità della terra provocando mutamenti climatici, spogliandola delle sue foreste naturali o distruggendone le zone umide, ledere la salute di altri esseri umani trasmettendo malattie, contaminare le acque, la terra, l'aria e la vita del pianeta con sostanze velenose: tutto questo è peccato.<sup>96</sup>

Il discorso pronunciato nel 1997 in California (Santa Barbara), da cui è tratto questo testo, è considerato il più decisivo e influente del patriarca, tanto da essere entrato a far parte dei grandi discorsi sull’ambiente dei *leaders* mondiali.<sup>97</sup> Egli fu il primo, infatti, a collegare la crisi ecologica con la nozione di peccato.

---

<sup>91</sup> [Bartolomeo I], *Lo spirito della Terra*, 25; cf. anche Sereti, «The Contribution of Ecumenical Patriarch», 619-20.

<sup>92</sup> Bartolomeo I, «La fragile bellezza del mondo. Rio delle Amazzoni, 14 luglio 2006», in *GC*, 331.

<sup>93</sup> Cf. Bartholomeos I, «Fronteggiare la crisi», in *NMT*, 29.

<sup>94</sup> Cf. Bartholomeos I, «Fronteggiare la crisi», in *NMT*, 30-1.

<sup>95</sup> Cf. Ecumenical Patriarch Bartholomew, «What We Have Achieved? Patriarchal Encyclical for September 1<sup>st</sup> 2014», in Chryssavgis, *On Earth*, 53-5.

<sup>96</sup> Bartolomeo I, «Una ricca eredità», in *GC*, 195.

<sup>97</sup> Cf. Tal, *Speaking of Earth*, 201-9; Chryssavgis, *Apostolo e profeta*, 164-6.

Non si tratta di aggiungere ‘un comandamento al decalogo’, ma evidenziare come la rottura primigenia coinvolga non solo le relazioni degli esseri umani con Dio e tra loro, ma anche con l’ambiente naturale. Per la teologia ortodossa la ‘caduta’ corrompe strutturalmente il modo attraverso cui l’essere umano percepisce la realtà, immagina e rappresenta il mondo e il proprio posto nel mondo. Così, se la natura diviene un oggetto e l’essere umano si considera come l’artefice del proprio destino, il risultato sarà una manipolazione dell’ambiente per i propri scopi autonomamente prefissati e «l’ecologia è sacrificata sull’altare» dell’economia e dell’eudemonismo.<sup>98</sup>

Rifacendosi al racconto biblico del peccato, il patriarca interpreta la maledizione della terra espressa in *Genesi*<sup>99</sup> non come punizione di Dio, ma come comunicazione ad Adamo ed Eva del nuovo rapporto con la creazione che si è andato stabilendo proprio a causa del loro peccato. Anche oggi, allora, non è Dio che castiga le persone attraverso i disastri ecologici, ma è l’umanità che paga le conseguenze del suo stesso comportamento.<sup>100</sup>

È proprio il peccato ad aver trasformato il ruolo dell’essere umano all’interno della creazione: da «economio» e «sacerdote»<sup>101</sup> a sfruttatore. Il problema, dunque, non è il dominio dell’uomo sulla creazione, ma il modo attraverso cui esso viene compreso ed esercitato. «La teologia ortodossa ritiene che l’umanità possieda una dimensione regale, ma non tirannica».<sup>102</sup> Dunque, il patriarca è un fermo sostenitore dell’antropocentrismo cristiano:

La teologia e la spiritualità ortodossa non hanno mai deviato verso l’antropomorfismo, cosa che rischierebbe di condurre al monofisismo. Viceversa, hanno sempre guardato alla persona umana come al centro dell’intera creazione, la cui sacralità è rivelata e non può essere minata dalla posizione centrale e privilegiata che l’umanità ha come immagine di Dio nella natura.<sup>103</sup>

<sup>98</sup> Cf. [Bartolomeo], «Ecclesiologia come ecologia», 25-35.

<sup>99</sup> «All’uomo [Dio] disse: “Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: ‘Non devi mangiarne’, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi pro-durrà per te e mangerai l’erba dei campi”» (Gen 3,17-18).

<sup>100</sup> Cf. Bartolomeo I, «Il Danubio: un fiume di vita. Passau (Germania), 17 ottobre 1999», in *GC*, 223.

<sup>101</sup> Cf. [Bartolomeo I], *Lo spirito della Terra*, 25. Per la riflessione ortodossa sull’uomo come ‘sacerdote’ della creazione cf. Zizioulas, «Proprietors or Priests of Creation?»; Theokritoff, «Green Patriarch»; Gschwandtner, «Orthodox Ecological Theology», 138; Chryssavgis, Asproulis, *Priests of Creation*.

<sup>102</sup> [Bartholomeos I], *Incontro al Mistero*, 133.

<sup>103</sup> Bartolomeo I, «Intervista rilasciata al giornale “Helsinki Orthodox Parish”, 1994», in *GC*, 362.

Non si mette, dunque, in discussione la ‘posizione centrale e privilegiata’ dell’essere umano data dall’essere costituito a immagine di Dio, ma tale posizione non mina la ‘sacralità rivelata’ della creazione. Nel momento in cui l’essere umano non si percepisce più all’interno della creazione, ma al di sopra di essa, si ha l’‘eresia antropomonista’, che rischia di essere l’equivalente antropologico del monofismo. È questa, dunque, la risposta a Lynn White: non è il cristianesimo in sé ad essere la causa della crisi ecologica, ma la sua deriva ‘eretica’ antropomonista sviluppatasi soprattutto in Occidente a partire dall’epoca moderna.

L’antropocentrismo cristiano non va rigettato, quanto piuttosto recuperato. In queste considerazioni Bartolomeo si pone apertamente in contrasto contro le tendenze anti-speciste più moderne e in voga, anche cristiane, non temendo di risultare politicamente scorretto.

Sottolineiamo questo punto perché è un’idea diffusa tra certi ecologisti che l’umanità sia da classificare entro l’ecosistema naturale, giacché la si ritiene di pari importanza con gli altri esseri viventi. Questa retrocessione dell’umanità, talvolta scambiata per umiltà, è una reazione contro l’arroganza antropocentrica [...]. È quindi giusto e assolutamente necessario rispondere e reagire contro questo atteggiamento, contro questo *ethos*, soprattutto perché sono così evidenti gli effetti universalmente distruttivi che ne derivano. Tuttavia non è giusto che la distinzione tra gli esseri umani e la natura creata (tra chi è circondato e chi circonda) venga abolita ponendo sullo stesso livello l’umanità e le altre creature. Le varie proposte di questa ‘ecologia profonda’ non hanno – che lo si riconosca o meno – alcun fondamento religioso e portano a un atteggiamento passivo verso le catastrofi, che sono spiegate come conseguenze naturali dell’equilibrio ecologico. In questo caso, l’intera creazione viene divinizzata e non è riconosciuta la particolare posizione che l’umanità occupa al suo interno, tranne che per quanto riguarda l’azione del Creatore sull’ambiente.<sup>104</sup>

Da un punto di vista puramente intellettuale il patriarca si pone in netta contrapposizione con la riflessione ecologica contemporanea andando a ricomporre il binomio ‘antropocentrismo-ecologia’ ritenuto da molti oramai insostenibile. Anzi, egli rincara la dose scagliandosi direttamente contro la cosiddetta *deep ecology*.<sup>105</sup> Se da un lato

<sup>104</sup> Bartolomeo I, «Un mare a rischio, un’unità di intenti. Introduzione del quarto simposio sul Mar Adriatico, 6 giugno 2002», in *GC*, 279; enfasi nell’originale.

<sup>105</sup> La *deep ecology* è una filosofia ambientale che muove da una critica all’antropocentrismo e allo specismo; è subentrata anche nella riflessione cristiana attraverso

vi è l’eresia antropomonista, dall’altro si perde di vista il Creatore<sup>106</sup> e si tratta la creazione come una divinità.<sup>107</sup>

Come si può notare il tenore del linguaggio del patriarca è marcatamente religioso. La prospettiva ecologica è strettamente collegata a quella teologica. Pur stando dal versante ecologista e mirando ai medesimi obiettivi, egli non si esime dal criticarne i presupposti, quando sganciati da una relazione con Dio. Ecco che il ministero ecologico del patriarca diviene testimonianza esplicita di fede, come appare già dalla sua prima enciclica per la Festa dell’Indizione:

Oggi parlano tutti dei mille pericoli che minacciano l’ecosistema, pochi però fanno il benché minimo accenno al Dio che ha stabilito tutte le cose. Vi sono quelli che ansiosamente registrano la continua diminuzione dei depositi degli elementi constituenti la vita; ancora una volta (purtroppo) senza dire una parola su Dio che, nella sua infinita bontà e benevolenza, è il depositante di tutti i beni creati a nostro uso e consumo.<sup>108</sup>

Ecco che si mostra con chiarezza che anche l’approccio ecologista deve cambiare radicalmente. Esso ha bisogno di nuovi principi, i quali non possono essere identificati né con un anti-specismo che finirebbe per non tener adeguatamente conto della vita umana, soprattutto quella più povera e fragile, né con un calcolo dei danni all’uomo che proverebbero dalla crisi ambientale. In quest’ultimo caso, infatti, si rimarrebbe schiavi della logica utilitaristica, figlia del peccato, che regola le relazioni dell’essere umano con l’ambiente.

*La logica della distruzione dell’ambiente rimane esattamente la stessa di quella della protezione dell’ambiente. Entrambe queste ‘logiche’ guardano alla natura come ad un bene esclusivamente utilitaristico.* Così la differenza tra queste due logiche (ovvero tra quella della distruzione e quella della protezione dell’ecosistema) è, in definitiva, solo quantitativa. Gli ecologisti chiedono di sfruttare l’ambiente naturale in un modo limitato e controllato (ovvero chiedono una riduzione quantitativa) che consenta di sfruttarlo ancora più a lungo. Chiedono una limitazione razionale di un uso irrazionale; in altre parole, una specie di razionalismo consumistico

---

figure quali Matthew Fox (si vedano le sue meditazioni sul tema <https://dailymeditationswithmatthewfox.org/category/deep-ecology/>).

**106** Bartolomeo fa riferimento alla categoria di ‘energie divine’ così come sviluppata da Gregorio Palamas: cf. Bartolomeo I, «Discorso al Dipartimento di Studi Ambientali della Aegean University», *GC*, 120-3; cf. Chryssavgis, «The World as Sacrament», 1-24.

**107** Cf. [Ecumenical Patriarch Bartholomew], «Speech on the Environment», 403.

**108** Bartolomeo I, «Lettera enciclica. 1° settembre 1992», in *GC*, 26.

che sia più ‘ecologicamente corretto’ di quello su cui si basa l’attuale sfruttamento della natura. Chiedono, in ultima analisi, una moderazione consumistica del consumismo.<sup>109</sup>

Le radici del problema ambientale sono fondamentalmente religiose, ossia di visione e di significato che si danno alla vita e al mondo. Per questo motivo la risposta deve operare a livello di coscienza, affinché si possano avere i giusti effetti nella politica, nell’economia, nella giustizia o nel progresso scientifico. Si esige un nuovo modo di essere e non solo un nuovo comportamento. In termini cristiani questo movimento si chiama ‘conversione’ o ‘pentimento’ ed ha degli strumenti propri per attuarsi.<sup>110</sup>

### 3.3 Gli antidoti alla crisi ecologica

Allo stesso modo dell’approccio alle cause, il discorso di Bartolomeo I si colloca a monte della riflessione anche per quanto riguarda gli antidoti alla crisi ambientale. Come già emerso dalla prima lettera enciclica del patriarca Dimitrios sul creato, due sono le vie che la tradizione ortodossa propone: *l’ethos ‘eucaristico’* e quello *‘ascetico’*.<sup>111</sup>

Per il cristianesimo bizantino, il rinnovamento della vita nel mondo passa attraverso la vita sacramentale, in quanto è nella liturgia che si realizza l’anticipazione della trasfigurazione cosmica. Centro di tutta la vita sacramentale è l’eucaristia, che letteralmente significa ‘rendimento di grazie’ ed esprime l’approccio nuovo del cristiano alla realtà.

Nel richiamare a uno ‘spirito eucaristico’, la chiesa ortodossa ci ricorda che il mondo creato non è solamente un possedimento, ma un dono: un dono di Dio creatore, un dono di guarigione, un dono di stupore e di bellezza. La risposta adeguata quando lo si accoglie, allora, consiste nell’accettarlo e abbracciarlo con gratitudine e rendimento di grazie.<sup>112</sup>

<sup>109</sup> Bartolomeo I, «Religione e tutela ambientale. Atami (Giappone), 5 aprile 1995», in *GC*, 138; cf. anche Bartolomeo I, «Discorso al Dipartimento di Studi Ambientali della Aegean University», in *GC*, 117; enfasi nell’originale.

<sup>110</sup> «Quel che ci viene chiesto non è una maggiore competenza tecnica, ma un più profondo pentimento, o *metanoia*, che in greco significa letteralmente ‘cambiamento di mentalità’. [...] Senza questo ‘cambiamento di mentalità’ rivoluzionario, tutti i nostri progetti di preservazione, nonostante le migliori intenzioni, saranno in definitiva inefficaci. Ci occuperemo solo dei sintomi, non delle cause» (Bartolomeo I, «Sacrificio: la dimensione perduta. 10 giugno 2002», in *GC*, 284-5).

<sup>111</sup> Cf. Bartolomeo I, «Un premio per il passato. New York, 13 novembre 2000», in *GC*, 265-6; [Bartholomeos I], *Incontro al Mistero*, 137-40.

<sup>112</sup> [Bartholomeos I], *Incontro al Mistero*, 137.

Custodire questa visione sacramentale del mondo impedisce all’essere umano di cadere in logiche di spadroneggiamento della natura, per entrare, invece, in una mentalità eucaristica, ossia di ringraziamento a Dio per quanto gratuitamente ha ricevuto. Ecco che liturgicamente la consacrazione dei doni durante l’anafora diviene il «momento ecologico per eccellenza» nella vita della Chiesa.<sup>113</sup>

Nel pane e nel vino dell’Eucaristia, come sacerdoti che stanno davanti all’altare del mondo, offriamo la creazione al Creatore nel contesto di una reciproca relazione con Lui e gli altri. Infatti, nella vita liturgica, pregustiamo lo stato finale del cosmo nel regno dei cieli. [...] Perciò nel momento dell’Eucaristia offriamo a Dio la pieenezza della creazione e la riceviamo di nuovo dalle sue mani sotto forma di benedizione, come presenza vera di Dio.<sup>114</sup>

Ancora una volta si può notare come in contesti laici Bartolomeo I non manchi di parlare di teologia liturgica, evidenziando il significato profondo di un’esperienza sconosciuta e incomprensibile ai più. È evidente, poi, come l’*ethos* ‘eucaristico’ si ricolleghi a quel linguaggio che attribuisce il ruolo ‘sacerdotale’ alla responsabilità dell’essere umano nei confronti del creato: si tratta, infatti, di un «uso eucaristico del mondo».<sup>115</sup> Tutti questi aspetti fanno intuire come nel mondo ortodosso vi sia piena contiguità tra vita liturgica e vita reale. Vi è, allora, una liturgia dopo la liturgia che si celebra nel momento in cui i cristiani vivono benedicendo Dio per la creazione e, nella condivisione dei beni, lottando contro lo sfruttamento, la povertà e la fame, ossia occupandosi di giustizia sociale.

Questo secondo aspetto consente di affrontare il secondo antidoto della spiritualità ortodossa contro la crisi ambientale: l’*ethos* ‘ascetico’. Esso non indica l’insieme di pratiche di mortificazione che distaccano dal mondo materiale per giungere alla contemplazione di Dio; al contrario, l’esercizio dell’ascesi, attraverso l’autocontrollo e l’autolimitazione, vuole portare l’essere umano alla giusta comprensione della propria posizione nel creato, per non abusare dei beni materiali, bensì lodare Dio attraverso il corretto uso di essi. È una strada di purificazione per guardare in modo diverso la natura; non solo norme che sanno di una religiosità antica, ma esercizi per comprendere le implicazioni ambientali dei propri stili di vita.<sup>116</sup> Essa consente di acquisire la libertà dinanzi ai beni rispetto alle logiche consumistiche

<sup>113</sup> Bartholomeos I, «Fronteggiare la crisi», in *NMT*, 27.

<sup>114</sup> Bartolomeo I, «Una ricca eredità», in *GC*, 193; cf. anche Bartolomeo I, «Premio Sophie. 12 giugno 2002», in *GC*, 296.

<sup>115</sup> Bartolomeo I, «Lettera enciclica. 1º settembre 1993», in *GC*, 30.

<sup>116</sup> Cf. Theokritoff, «Ethics and Ecology», 633.

dominate dall’avidità e dall’avarizia.<sup>117</sup>

Dobbiamo praticare la ‘restrizione’ (il termine teologico in greco è *enkratēia*). Quando dominiamo il nostro desiderio di consumare, assicuriamo che le cose restino disponibili per chi viene dopo di noi e che l’ecosistema funzioni in modo equilibrato. [...] Senza questa restrizione, siamo dominati dall’avarizia, che affonda le sue radici nella mancanza di fede e nell’adorazione della materia, atteggiamento che consideriamo idolatria. [...] Questo spirito ascetico ci dà un esempio di vita semplice nella quale si è soddisfatti di usare solo ciò che serve, senza accumulare cose inutili, senza arrivare a un atteggiamento consumistico che porta allo sfruttamento e alla tirannia sulla natura.<sup>118</sup>

Se tutti gli ecologisti parlano di preservazione della natura, come anche la maggior parte dei cristiani si oppone al consumismo, è stato il patriarca Bartolomeo a proporre con forza la strada dell’ascetismo come via per la risoluzione dei problemi ambientali.<sup>119</sup> Senza questa visione si passerebbe da una logica utilitaristica di sfruttamento a una logica utilitaristica di preservazione dove il fine è sempre il maggior bene o per l’essere umano o per la natura e non la lode di Dio attraverso i beni che ha messo a disposizione dell’umanità. Non si deve cambiare lo stile di vita perché la crisi ecologica sta imponendo di farlo se si vuole sopravvivere, ma perché ciò rientra in una conversione spirituale.<sup>120</sup>

Nella visione del patriarca, è proprio questo spirito ascetico che dev’essere anche alla base della lotta contro la povertà e la fame nel mondo, la quale potrà essere vinta solo in una logica di condivisione e non di razionalizzazione e produzione di maggiori risorse. Con un’espessione sintetica, si può affermare che la proposta di Bartolomeo alla crisi ambientale sia «l’uso celebrativo delle risorse della creazione in uno spirito di *enkratēia*».<sup>121</sup>

---

<sup>117</sup> Cf. Bartolomeo I, «Sacrificio: la dimensione perduta», in GC, 283; Theokritoff, «Green Patriarch».

<sup>118</sup> Bartolomeo I, «Un premio per il passato», in GC, 266-7.

<sup>119</sup> Maros, «The Ecological Theology», 172.

<sup>120</sup> Cf. Theokritoff, «Ethics and Ecology», 633. Non è un caso che il Concilio Panortodosso abbia ritenuto di dover dedicare un intero documento tematico al valore del digiuno, compreso come «la più importante espressione dell’ideale ascetico dell’Ortodossia»: cf. Concilio Panortodosso di Creta, «L’importanza del digiuno e la sua osservanza oggi», in Chiaranz, Fasiolo, *I Documenti del Concilio*, 109-21.

<sup>121</sup> Bartolomeo I, «Rivelazione e ambiente. 22 settembre 1995», in GC, 148.

## 4 Conclusioni

Da quanto mostrato dovrebbe apparire oramai evidente come i pronunciamenti patriarcali sulla questione ambientale oltrepassino una mera indicazione morale per porre al centro del dibattito una riflessione teologica, antropologica, cosmologica ed etica. Attraverso la possibilità che gli viene data di parlare in consensi accademici e istituzionali Bartolomeo I annuncia il cristianesimo quale risorsa per la cultura contemporanea. In un’intervista rilasciata nelle circostanze del conferimento del *Sophie Prize*, a proposito della designazione quale vincitore del prestigioso riconoscimento ecologico, egli affermò: «Ne siamo stati piacevolmente sorpresi, perché nella nostra epoca, la gente non ripone grandi speranze nella Chiesa, soprattutto per quanto riguarda questioni considerate ‘laiche’. È il motivo per cui pensiamo che il conferimento del premio corregge parzialmente questa idea». <sup>122</sup>

Tale operazione intellettuale acquisisce ancora più valore se si pensa che sia stata proprio la cultura cristiana ad essere additata quale responsabile intellettuale della crisi ecologica. Con originalità rispetto alle correnti di pensiero dominanti, il patriarca non accetta né l’idea di marginalizzare il cristianesimo sulla questione ecologica, né di riformarlo al punto tale da perdere la sua visione antropocentrica come alcuni teologi stanno compiendo, bensì di ritorrnare alle origini più profonde dell’insegnamento così come custodite dall’Ortodossia.

Bartolomeo coglie l’occasione per far conoscere al mondo la ricchezza della sua tradizione, di fatto spesso ignorata nel mondo occidentale o marcata da pregiudizi spiritualisti o antimodernistici. Egli lo ha affermato esplicitamente qualche anno fa:

Unfortunately, the Orthodox Church is often accused of neglecting the world for the sake of spiritual life, of being centred on worship and liturgy and ignoring social problems, of turning solely towards the future, to the Kingdom of God to come, disregarding the present and the current challenges. The attitude of the Orthodox Church towards the modern world is not a defensive one. We do not reject modernity and its contributions to progress. Neither do we regard it as a threat to our identity. We discern autonomy from autonomism, protection of individual rights from individualism. <sup>123</sup>

---

<sup>122</sup> Bartolomeo I, «Una responsabilità collettiva. Intervista al quotidiano svedese “Tagbladet”, aprile 2002», in *GC*, 377.

<sup>123</sup> [Ecumenical Patriarch Bartholomew], *The Role of the Churches*.

Proprio l'impegno internazionale del patriarca in materia ecologica vuole essere la dimostrazione di un'apertura dell'Ortodossia al confronto con la modernità.<sup>124</sup> Di certo il taglio dei contributi patriarchali forniti è squisitamente spirituale, ma questo non per un senso di distacco dalle questioni concrete, bensì per la consapevolezza dei confini dati dal proprio ruolo e per la convinzione che la riflessione teologica sia a fondamento dell'azione.<sup>125</sup>

In una prospettiva più generale, Bartolomeo I è intervenuto spesso sull'importanza che la sapienza delle religioni può offrire al dibattito contemporaneo, a partire dalla questione ecologica.<sup>126</sup> Senza questo contributo nessuna crisi sarà risolvibile, sia da un punto di vista etico che sociale. Anzitutto perché le religioni possiedono una particolare sensibilità in temi quali la costruzione della pace, la lotta alla povertà e l'investimento sull'educazione, per cui, al di là dei diversi linguaggi utilizzati, c'è lo spazio per condividere le responsabilità e per un impegno comune. Le religioni infatti, ed è il secondo aspetto, non solo guidano le singole coscienze, ma anche svolgono un ruolo di mobilitazione sociale e istituzionale. Esse sono in grado di ispirare e influenzare pensieri e azioni di interi gruppi, sollecitando movimenti di massa.<sup>127</sup>

Attraverso la questione ecologica il patriarca di Costantinopoli sta compiendo la sua missione di riportare la religione, e in particolare l'Ortodossia, a sedersi al tavolo dei grandi dibattiti pubblici mondiali. Il contributo del Patriarcato Ecumenico è oramai indispensabile per uno studio integrale dell'apporto cristiano alla relazione tra religione ed ecologia, come per una riflessione sull'analisi della crisi ambientale. Pare evidente, però, che attraverso questa azione per Bartolomeo vi sia molto di più: annunciare la sapienza teologica e spirituale cristiana in un mondo che pare averla rimossa dal suo orizzonte.

Al di là delle intenzioni del patriarca ci si può chiedere se effettivamente la sua azione stia producendo i frutti sperati. Per quanto riguarda la sensibilità ecologica, una recente indagine del *Pew Research Center* ha rilevato come i Paesi a maggioranza ortodossa abbiano una certa propensione a ritener che, per il bene delle

**124** «Questo è il motivo per cui consideriamo questo dottorato un onore speciale: perché un'università laica conferisce questo titolo a un'istituzione spirituale, dimostrando in tal modo che l'una non è antitetica all'altra» (Bartolomeo I, «Ambiente e città. City University, Londra, 31 maggio 1994», in GC, 114).

**125** Cf. Yfantis, «Elementi per una teologia ortodossa», 86.

**126** Cf. pure [Ecumenical Patriarch Bartholomew], «The Role of Religion».

**127** Cf. Bartholomeos I, «Educare, convertire, glorificare», in NMT, 103-9; Bartolomeo I, «Creatore e creazione. Simposio sul Mar Nero, 20 settembre 1997», in GC, 181-2; [BartolomeoI], «Ecclesiologia come ecologia», 27-8; Ecumenical Patriarch Bartholomew, «Message to the Eleventh Eurasian Economic Summit. Istanbul, May 3, 2008», in Chrysavgis, *In the World*, 64-6.

prossime generazioni, sia più importante la protezione dell’ambiente naturale che lo sviluppo economico. Esplicitamente si ritiene che una responsabilità parziale su questo risultato sia dovuta all’insistenza del patriarca sul tema, sebbene generalmente l’ambientalismo sia diffuso in quelle regioni del pianeta.<sup>128</sup>

Tale risultato, però, non corrisponde ad una presa di posizione congiunta sull’ecologia di tutta la gerarchia ortodossa. Risulta, infatti, che molti prelati siano più tiepidi sulla questione, come pure che gran parte delle parrocchie e dei fedeli ortodossi faticino ad avviare processi di conversione ecologica. In questo, il tentativo *ad intra* del patriarca di porre in dialogo la Chiesa ortodossa con la realtà contemporanea, sganciandola da un certo ‘misticismo disincarnato’ che la fa percepire come una istituzione distante e chiusa in se stessa, sembra essere fallimentare.<sup>129</sup>

D’altra parte pare indiscutibile l’influenza che l’opera del patriarca ha suscitato nel mondo cristiano. Questo vale sia per il diffondersi di iniziative e prese di posizione ecologiche in ambito ecumenico a lui ispirate, sia per il crescente desiderio di approfondire la teologia ortodossa sull’argomento. Sempre più le pubblicazioni cristiane sul tema prendono in considerazione il contributo proveniente dall’Ortodossia. In forma germinale si nota anche una feconda integrazione delle prospettive nella riflessione teologica, come testimoniato, a mo’ di esempio, dall’enciclica papale *Laudato si’*, ma anche dall’opera del protestante Wirzba che recupera il valore sacrificale dell’ascetismo ortodosso nella sua riflessione teologica sul mangiare.<sup>130</sup> Tali opere mostrano come le implicazioni etiche concrete della teologia ortodossa sul creato oggi siano probabilmente più esplorate all’esterno che all’interno del mondo ortodosso stesso e confermano l’intuizione del patriarca che la teologia della sua Chiesa possa ancora parlare al mondo contemporaneo.<sup>131</sup>

Infine ci si chiede se all’interno del mondo laico la sua azione promotrice circa la necessità di revisione dell’idea che la crisi ecologica affonda le sue radici nella religione cristiana stia avendo effetto. Se da un lato si è relativizzato il peso dato alla religione nell’interpretazione culturale dell’attuale disastro ambientale,<sup>132</sup> dall’altro personalmente non pare che si sia risolto il nodo tra cristianesimo e crisi. Purtroppo si deve osservare come le affermazioni del patriarca

<sup>128</sup> Cf. Pew Research Center, *Orthodox Christianity in the 21st Century*, 17 e 57.

<sup>129</sup> Cf. Simons, «Orthodox Leader».

<sup>130</sup> Cf. Wirzba, «A Priestly Approach to Environmental Theology»; Wirzba, *Food and Faith*.

<sup>131</sup> Cf. Theokritoff, «Ethics and Ecology», 633

<sup>132</sup> Cf. Whitney, «Lynn White Jr.’s ‘The Historical Roots of Our Ecologic Crisis’ After 50 Years».

siano considerate per lo più in ambito inter-ecclesiale. Si auspica che questo contributo stimoli l’interesse di altri ricercatori che vogliano colmare questa lacuna, considerando, come più volte ripetuto, che le parole del patriarca non vanno assunte come un pensiero autonomo compiuto, ma come indicatrici di una tradizione ecclesiale la cui non conoscenza compromette inevitabilmente lo sguardo che si ha nei confronti del fenomeno cristiano.

## Bibliografia

### Fonti primarie<sup>133</sup>

- [Bartholomeos I]. *Incontro al Mistero. Comprendere il cristianesimo oggi*. Magnano: Qiqajon, 2013.
- [Bartholomeos I]. *Nostra Madre Terra*. Magnano: Qiqajon, 2015.
- [Bartolomeo]. «Ecclesiologia come ecologia: punti di vista ortodossi». *Concilium. Rivista internazionale di teologia*, 54(5), 2018, 25-35.
- [Bartolomeo I]. «Il Patriarcato Ecumenico nel mondo contemporaneo: visione e testimonianza sociale». *Antonianum*, 96, 2021, 297-304.
- [Bartolomeo I]. «Le cause spirituali della crisi ecologica. Bologna, 13 settembre 2017». *Il Regno-Dокументi*, 62(17), 2017, 567-70.
- [Bartolomeo I]. *Lo spirito della Terra. Religione e ambiente, una sfida per l’oggi*. Milano: Terra Santa, 2015.
- [Bartolomeo I]. «Ospitare l’umanità in una terra abitabile». D’Ayala Valva, L.; Crema-schi, L.; Mainardi, A. (a cura di), *Il dono dell’ospitalità = Atti del XXV Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa* (Bose, 6-9 settembre 2017). Magnano: Qiqajon, 2018, 39-52.
- [Bartolomeo patriarca ecumenico]. *Una casa chiamata terra. Per una ecologia umana e sociale*. Milano: Mondadori, 2016.
- [Ecumenical Patriarch Bartholomew]. *Creation Care and Ecological Justice*. Oxford, 4 November 2015.  
<https://www.orth-transfiguration.org/wp-content/uploads/2016/09/HAH-Creation-Care-and-Ecological-Justice.pdf>
- [Ecumenical Patriarch Bartholomew]. «Speech on the Environment. Havana (Cuba), January 22, 2004». *Greek Orthodox Theological Review*, 49(3-4), 2004, 403-8.
- [Ecumenical Patriarch Bartholomew]. «The Role of Religion in a Changing Europe. London School of Economics, November 3, 2005». *Greek Orthodox Theological Review*, 50(1-4), 2005, 432-44.
- [Ecumenical Patriarch Bartholomew]. *The Role of the Churches in Today’s Europe*. Bruges, 11 November 2019.  
[https://www.coleurope.eu/sites/default/files/speech-files/speech\\_patriarch\\_bartholomeus.pdf?download=1](https://www.coleurope.eu/sites/default/files/speech-files/speech_patriarch_bartholomeus.pdf?download=1)

---

<sup>133</sup> Le fonti primarie si riferiscono a testi del patriarca. Sono organizzati in ordine alfabetico per autore e per titolo del documento. Le parentesi indicano il nome del patriarca così come riportato sulla fonte.

- [Ecumenical Patriarch Bartholomew]. *We Are All Brothers and Sisters*. Bruxelles: Assemblea plenaria del Parlamento Europeo, 24 settembre 2008.  
[https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/CRE-6-2008-09-24-ITM-009\\_EN.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/CRE-6-2008-09-24-ITM-009_EN.html)
- [Ecumenical Patriarch Bartholomew]. «Visit of His All-Holiness Ecumenical Patriarch Bartholomew to the World Council of Churches». *The Ecumenical Review*, 69(3), 2017, 436-41.  
<https://doi.org/10.1111/erev.12305>
- [Patriarch Bartholomeos]. «The Ecumenical Patriarchate as a Beacon of Hope: Insights Into the Role of Religion in a Changing World». *European View*, 6(1), 2007, 117-24.  
<https://doi.org/10.1007/s12290-007-0005-7>
- [Patriarch Bartholomeos]. *Speech at the World Council of Churches*. 24 April 2017.  
<https://www.oikoumene.org/resources/documents/address-of-his-all-holiness-ecumenical-patriarch-bartholomew>
- [Patriarch Bartholomew]. «And God Saw That Everything Was Good. The Theological Vision of Creation in the Orthodox Tradition». *Seminarium*, 50(2), 2010, 251-67.
- [Patriarch Bartholomew]. *Condolences After the Repose of His Royal Highness, Prince Philip, The Duke of Edinburgh*. 2021.  
<https://www.ecupatria.org/2021/04/10/ecumenical-patriarch-bartholomew-sent-condolences-after-the-repose-of-his-royal-highness-prince-philip-the-duke-of-edinburgh/>
- Bartolomeo I; Francesco. *Messaggio congiunto per la giornata mondiale di preghiera per il creato*. 1° settembre 2017.  
[https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2017/documents/papa-francesco\\_20170901\\_messaggio-giornata-creato.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2017/documents/papa-francesco_20170901_messaggio-giornata-creato.html)
- Bartolomeo I; Francesco; Justin. «Messaggio congiunto per la cura del creato». *L’Osservatore Romano*, 161(202), 7 settembre 2021, 8.
- Bartolomeo I; Giovanni Paolo II. *Dichiarazione di Venezia*. 10 giugno 2002.  
[https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/2002/june/documents/hf\\_jp-ii\\_spe\\_20020610\\_venice-declaration.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/2002/june/documents/hf_jp-ii_spe_20020610_venice-declaration.html)
- Chryssavgis, J. (a cura di). *Grazia cosmica Umile preghiera. La visione ecologica del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina, 2007.
- Chryssavgis, J. (ed.). *In the World, yet not of the World. Social and Global Initiatives of Ecumenical Patriarch Bartholomew*. New York: Fordham University Press, 2010.  
<https://doi.org/10.5422/fso/9780823231713.001.0001>
- Chryssavgis, J. (ed.). *On Earth as in Heaven. Ecological Vision and Initiatives of Ecumenical Patriarch Bartholomew*. New York: Fordham University Press, 2012.  
<https://doi.org/10.1515/9780823292257>
- Chryssavgis, J. (ed.). *Speaking the Truth in Love. Theological and spiritual exhortations of Ecumenical Patriarch Bartholomew*. New York: Fordham University Press, 2011.  
<https://doi.org/10.5422/fso/9780823233373.001.0001>

## Fonti secondarie

- Assemblea Ecumenica Europea I. «Pace nella giustizia». *Il Regno-Dокументi*, 34(13), 1989, 386-94.
- Assemblea Ecumenica Europea II. «Riconciliazione: dono di Dio, sorgente di vita nuova». *Il Regno-Dокументi*, 42(15), 1997, 449-93.
- Assemblea Ecumenica Europea III. «La luce di Cristo illumina tutti». *Il Regno-Dокументi*, 52(17), 2007, 573-84.

- Authenticated U.S. Government Information, Public Law 105-51--Oct. 6, 1997.  
<https://www.govinfo.gov/content/pkg/PLAW-105publ51/pdf/PLAW-105publ51.pdf>
- Berry, T. *The Dream of the Earth*. San Francisco: Sierra Club Books, 1988.
- Central Committee. *Report of the Policy Reference Committee II*. 2002.  
<https://www.oikoumene.org/resources/documents/report-of-the-policy-reference-committee-ii>
- Chiaranz, P. *Le omelie sulla salvaguardia del creato di S.S. il Patriarca ecumenico Bartolomeo I nel quadro della tradizione patristico-ortodossa e in rapporto al contesto ecumenico*. Venezia: Lulu Press, 2014.
- Chiaranz, P. «Valore e significato ecumenico del pensiero ecologico del patriarca Bartolomeo I». *Studi Ecumenici*, 38(1-2), 2020, 87-100.
- Chiaranz, P.; Fasiolo, A. (a cura di). *I Documenti del Concilio di Creta*. Tricase: You-canprint Self-Publishing, 2017.
- Chryssavgis, J. «The World as Sacrament: Insights Into an Orthodox Worldview». *Pacifica: Australasian Theological Studies*, 10(1), 1997, 1-24.  
<https://doi.org/10.1177/1030570X9701000104>
- Chryssavgis, J. «Ecumenical Patriarch Bartholomew: Insights into an Orthodox Christian Worldview». *International Journal of Environmental Studies*, 64(1), 2007, 9-18.  
<http://dx.doi.org/10.1080/00207230601125093>
- Chryssavgis, J. *Apostolo e profeta: vita e opere di Bartolomeo I*. Bologna: EDB, 2018.
- Chryssavgis, J. *Creation as Sacrament. Reflections on Ecology and Spirituality*. London: T&T Clark, 2019.  
<https://doi.org/10.5040/9780567680747>
- Chryssavgis, J.; Asproulis, N. (eds). *Priests of Creation. John Zizioulas on Discerning an Ecological Ethos*. London: T&T Clark, 2021.
- Chryssavgis, J.; Foltz B.V. (eds). *Towards an Ecology of Transfiguration: Orthodox Christian Perspectives on Environment, Nature and Creation*. New York: Fordham University Press, 2013.  
<https://doi.org/10.1515/9780823252343>
- Clément, O. *Conversations With Ecumenical Patriarch Bartholomew I*. New York: St. Vladimir's Seminary Press, 1997.
- Clément, O. *Il senso della terra. Il creato nella visione cristiana*. Roma: Lipa, 2007. Trad. di: «Le sens de la terre. Notes de cosmologie orthodoxe». *Contacts*, 3-4, 1967, 252-323.
- Cogoni, D. «Ecologia ed ecumenismo. Il creato come luogo spirituale e teologico nella riflessione della Chiesa ortodossa e nella “Laudato si” di papa Francesco». *Studi Ecumenici*, 34(1-2), 2016, 105-46.
- Concilio Panortodosso di Creta. «Costruire l’unità». *Il Regno-Dокументi*, 61(11), 2016, 363-80.
- Conferenza stampa per la presentazione della Lettera Enciclica “Laudato si” del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune. Roma, 18 giugno 2015.  
<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2015/06/18/0480/01050.html>
- D’Ayala Valva, L.; Cremaschi, L.; Mainardi, A. (a cura di). *L’uomo custode del creato = Atti del XX Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità ortodossa* (Bose, 5-8 settembre 2012). Magnano: Qiqajon, 2013.
- Ecumenical Patriarchate. *So That God’s Creation Might Live: The Orthodox Church Responds to the Ecological Crisis*. Istanbul: Syndesmos, 1992.
- Ecumenical Patriarchate; WWF. *Orthodoxy and the Ecological Crisis*. Helsinki: WWF International, 1990.
- Farinola, O. *Il canto delle creature. Per una pastorale teo-ecologica della salvaguardia del creato oggi dalla Scrittura alla parrocchia*. Assisi: Cittadella Editrice, 2020.

- Farinola, O. «Papa Francesco e Bartolomeo I: il fraterno impegno a favore di una spiritualità ecologica integrale». *Roczniki Teologiczne*, 68(3), 2021, 5-40.  
<https://doi.org/10.18290/rt.21683-1>
- Filippi, A. (a cura di). *Seoul: giustizia, pace e salvaguardia del creato*. Bologna: EDB, 1990.
- Fox, M. *The Coming of the Cosmic Christ*. San Francisco: Harper & Row, 1988.
- Francesco. *Enciclica Laudato si'*. 24 maggio 2015.  
[https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20150524\\_enciclica-laudato-si.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html)
- Francesco. *Lettera per l’istituzione della “Giornata mondiale di preghiera” per la cura del creato*. 6 agosto 2015.  
[https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco\\_20150806\\_lettera-giornata-cura-creato.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2015/documents/papa-francesco_20150806_lettera-giornata-cura-creato.html)
- Francesco. *Nostra Madre Terra. Una lettura cristiana della sfida dell’ambiente*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2019.
- Francesco. *Videomessaggio al patriarca Bartolomeo per il 30° anniversario dell’elezione patriarcale*. 21 ottobre 2021.  
<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2022-02/papa-francesco-patriarca-bartolomeo-anniversario-videomessaggio.html>
- Giovanni Paolo II. *Lettera enciclica “Centesimus Annus”*. 1º Maggio 1991.  
[https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_01051991\\_centesimus-annus.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_01051991_centesimus-annus.html)
- Grdzelidze, T. «Creation and Ecology: How Does the Orthodox Church Respond to Ecological Problems?». *The Ecumenical Review*, 54(3), 2002, 211-18.
- Gregorios, P.M. *The Human Presence: An Orthodox View of Nature*. Geneva: World Council of Churches, 1978.
- Gschwandtner, C. «Orthodox Ecological Theology: Bartholomew I and Orthodox Contributions to the Ecological Debate». *International Journal for the Study of the Christian Church*, 10(2-3), 2010, 130-43.  
<https://doi.org/10.1080/1474225X.2010.510315>
- Heckscher, J.J. «A ‘Tradition’ That Never Existed”: Orthodox Christianity and the Failures of Environmental History». Chryssavgis, Foltz, *Towards an Ecology of Transfiguration*, 136-51.
- Intra-Orthodox Consultation. «“Final Report” on Orthodox Perspectives on Justice and Peace». *The Greek Orthodox Theological Review*, 34, 1989, 307-23.
- Jenkins, W. *Ecologies of Grace. Environmental Ethics and Christian Theology*. Oxford: Oxford University Press, 2008.
- Kalaitidis, P. et al. (eds). *Orthodox Handbook on Ecumenism: Resources for Theological Education*. Volos; Oxford: Volos Academy Publications; Regnum Books International, 2014.
- Kaufman, G.D. «The Theological Structure of Christian Faith and the Feasibility of a Global Ecological Ethic». *Zygon*, 38(1), 2003, 147-61.  
<https://doi.org/10.1111/1467-9744.00488>
- Krueger, F.W. *Greening the Orthodox Parish. A Handbook for Christian Ecological Practice*. Santa Rosa (CA): The Orthodox Fellowship of the Transfiguration, 2012.
- Limouris, G. (ed.). *Justice, Peace and the Integrity of Creation: Insights From Orthodoxy*. Geneva: World Council of Churches, 1990.
- Lingua, G. (a cura di). *Riconciliazione: dono di Dio, sorgente di vita nuova: CCEE, KEK = Atti ufficiali dell’Assemblea Ecumenica Europea* (Graz, 23-29 giugno 1997). Verucchio: Pazzini, 1998.
- Maros, A. «The Ecological Theology of the Ecumenical Patriarch Bartholomew I». *International Journal of Orthodox Theology*, 8(1), 2017, 146-76.

- Maros, A. *The Ecumenical Patriarch Bartholomew I and Ecology*. London: Lambert Academic Publishing, 2016.
- MacKinnon, M.H.; McIntyre, M. (eds). *Readings in Ecology and Feminist Theology*. Kansas City: Sheed & Ward, 1995.
- Morandini, S. *Un amore più grande del cosmo. “Laudato si” per un anno di misericordia*. Assisi: Cittadella Editrice, 2016.
- Morandini, S. «In dialogo, per la cura della terra». *Studi Ecumenici*, 38(1-2), 2020, 25-42.
- Morariu, I.-M. «Sociological Relevance of the Ecological Thought of Ecumenical Patriarch Bartholomew». *European Journal of Science and Theology*, 15(5), 2019, 19-25.
- Morariu, I.-M. «Ecology. Main Concern for the Christian Space of the 21<sup>st</sup> Century? Catholic and Orthodox Perspectives». *Journal for the Study of Religions and Ideologies*, 19, 2020, 124-35.
- Nantsou, T.; Asproulis, N. (eds). *The Orthodox Church Addresses the Climate Crises*. Athens: Volos Academy Publications, 2021.
- Pellettier, D. «Le “Réenchantement” du monde. Les Chrétiens et l’écologie». *Écologie politique*, 3-4, 1992, 61-78.
- Pew Research Center. *Orthodox Christianity in the 21st century. Full Report*. November 8, 2017.  
<https://assets.pewresearch.org/wp-content/uploads/sites/11/2017/12/06135709/Orthodoxy-II-FULL-REPORT-12-5.pdf>
- Pre-Conciliar Pan-Orthodox Conference. «Orthodox Perspectives on Justice and Peace». *The Ecumenical Review*, 41(4), 1986, 582-90.
- Riccardi, A., «Bartolomeo, patriarca illuminato, tra tradizione cristiano-ortodossa ed ecologia». *Sette (Corriere della Sera)*, 14 agosto 2015.  
<https://www.riccardiandrea.it/2015/08/bartolomeo-patriarca-illuminato-tra.html>
- Ruether, R.R. *New Woman, New Earth: Sexist Ideologies and Human Liberation*. Boston: Beacon Press, 1995.
- Rusch, W.G. (eds). *The Witness of Bartholomew I, Ecumenical Patriarch*. Grand Rapids (Michigan): Wm. B. Eerdmans Publishing, 2013.
- Secrétariat pour la préparation du saint et grand Concile de l’Église orthodoxe (éd.). *IIIe Conférence panorthodoxe préconciliaire. Procès Verbaux Documents* (Chambéry, 28 Octobre-6 Novembre 1986). Chambéry; Genève: Centre orthodoxe du Patriarcat Oecuménique, 2014.  
[http://www.apostoliki-diakonia.gr/gr\\_main/dialogos/SYNODHIKA\\_10.pdf](http://www.apostoliki-diakonia.gr/gr_main/dialogos/SYNODHIKA_10.pdf)
- Sereti, M.G. «The Contribution of Ecumenical Patriarch Bartholomew to the Configuration of an Ecumenical “Integral Ecology”». *The Ecumenical Review*, 70(4), 2018, 617-26.  
<https://doi.org/10.1111/erev.12388>
- Simons, M. «Orthodox Leader Deepens Progressive Stance on Environment». *The New York Times*, 3 December 2012, 3.  
[https://www.nytimes.com/2012/12/04/science/bartholomew-i-of-constantinopoles-bold-green-stance.html](https://www.nytimes.com/2012/12/04/science/bartholomew-i-of-constantinoples-bold-green-stance.html)
- Spadaro, A. «Intervista al Patriarca ecumenico Bartolomeo I». *La Civiltà Cattolica*, 166(2), q. 3955, 2015, 3-16.
- Spadaro, A. «Liturgia cosmica ed ecologia. Intervista al Metropolita ortodosso Ioannis Zizioulas». *La Civiltà Cattolica*, 166(3), q. 3962, 2015, 164-76.
- Tal, A. (ed.). *Speaking of Earth: Environmental Speeches that Moved the World*. New Brunswick: Rutgers University Press, 2006.
- Theokritoff, E. «Ethics and Ecology as an Issue for Joint Dialogue and Work With Other Christian Traditions». Kalaitsidis et al., *Orthodox Handbook on Ecumenism*, 629-33.

- Theokritoff, E. «Green Patriarch, Green Patristics: Reclaiming the Deep Ecology of Christian Tradition». *Religions*, 8(7), 2017, 116.  
<http://dx.doi.org/10.3390/rel8070116>
- Tornielli A., «Bartolomeo: curare l’ambiente è preoccuparsi anche della povertà. Intervista con il Patriarca ecumenico di Costantinopoli sull’enciclica “Laudato si’”». *La Stampa*, 19 giugno 2015.  
<https://www.lastampa.it/vatican-insider/it/2015/06/19/news/bartolomeo-curare-l-ambiente-e-preoccuparsi-anche-della-poverta-1.35253311/>
- UNESCO. *Mount Athos (Greece). State of Conservation*. 1994.  
<https://whc.unesco.org/en/soc/3111>
- Westphal, M. (éd.), *Signes de l’Esprit: rapport officiel = Septième Assemblée* (Canberra, 7-20 février 1991). Genève: World Council of Churches, 1991.
- White, L.T. «The Historical Roots of Our Ecologic Crisis». *Science*, 155, q. 3767, 1967, 1203-7..  
<https://doi.org/10.1126/science.155.3767.1203>
- Whitney, E. «Lynn White Jr.’s “The Historical Roots of Our Ecologic Crisis” After 50 Years». *History Compass*, 13(8), 2015, 396-410.  
<https://doi.org/10.1111/hic3.12254>
- Wirzba, N. «A Priestly Approach to Environmental Theology: Learning To Receive and Give Again the Gifts of Creation». *Dialog: A Journal of Theology*, 50(4), 2011, 254-362.
- Wirzba, N. *Food and Faith: A Theology of Eating*. Cambridge: Cambridge University Press, 2011.
- Worth, R. «From the Green Patriarch, A Plea for Planet Earth». *The New York Times*, 14 November 2000, 5.  
<https://www.nytimes.com/2000/11/14/nyregion/from-the-green-patriarch-a-plea-for-planet-earth.html>
- Yfantis, P. «Elementi per una teologia ortodossa sul creato». *Studi Ecumenici*, 38(1-2), 2020, 71-86.
- Zizioulas, J. «Preserving God’s Creation: Three Lectures on Theology and Ecology. Lecture One». *King’s Theological Review*, 12(1), 1989, 1-5.
- Zizioulas, J. «Preserving God’s Creation: Three Lectures on Theology and Ecology. Lecture Two». *King’s Theological Review*, 12(2), 1989, 41-5.
- Zizioulas, J. «Preserving God’s Creation: Three Lectures on Theology and Ecology. Lecture Three». *King’s Theological Review*, 13(1), 1990, 1-5.
- Zizioulas, J. «Proprietors or Priests of Creation?». Chryssavgis, Foltz, *Towards an Ecology*, 163-71.
- Zizioulas, J. «Sacerdoti della creazione. Il servizio del Patriarcato Ecumenico per la protezione del creato». D’Ayala Valva, Cremaschi, Mainardi, *L’uomo custode del creato*, 63-77.